

CAPITOLO V

ASPETTI FINANZIARI

Relazione programmatica delle
partecipazioni statali per il 1979

CAPITOLO V

ASPETTI FINANZIARI

In occasione dell'ultima proposta governativa di attribuzione agli Enti di gestione dei fondi di dotazione per il 1978 si è richiamata l'attenzione sull'esigenza che sino al superamento delle condizioni di scarsa operatività del mercato finanziario e alla ricostituzione di una congrua capacità di autofinanziamento presso le imprese, gli investimenti del sistema a partecipazione statale potessero avvenire con un più elevato apporto di mezzi propri. È questa una condizione indispensabile perché gli investimenti, che, unitamente all'opera di affinamento tecnico ed organizzativo, sono volti a restituire capacità competitive alle aziende in crisi e a consentire una sana crescita di quelle in espansione, si risolvono in un rafforzamento delle gestioni e non invece in un loro ulteriore indebolimento. In linea di massima, l'apporto al fondo di dotazione giudicato necessario è stato indicato in un terzo degli investimenti in impianti, ovviamente con differenziazioni conseguenti alle situazioni particolari, di ordine settoriale ed altre, in cui operano i singoli enti.

Gli stanziamenti residui della legge 675 destinati all'aumento dei fondi di dotazione non sono in grado di rispondere a questa indicazione; è perciò doveroso richiamare l'attenzione sulla situazione prevedibile per l'intero quinquennio e, con maggiore urgenza, per il 1979.

Entro il 1982, oltre ai programmi d'investimento sin qui deliberati, altri ne verranno decisi. Al fine di meglio adattare ogni decisione all'evoluzione della situazione economica non è il caso di assumere oggi decisioni che dovranno divenire operative tra due o tre anni; è però possibile, ipotizzando una certa politica, prevedere — in via di larga approssimazione — l'importo globale degli investimenti che potranno essere realizzati nel periodo.

A questo fine si può ipotizzare una evoluzione dell'economia che porti ad un progressivo rallentamento delle tensioni inflazionistiche e ad una stabilizzazione del saggio di crescita, quand'anche su un livello inferiore a quello che ha caratterizzato lo scorso decennio. In

questo quadro si è assunto di assicurare i necessari investimenti in tutti i settori ove la domanda continua a mostrare tendenze espansive e non può essere messa in dubbio la validità dell'azione delle partecipazioni statali. Nei settori invece che sono colpiti da una crisi strutturale o congiunturale si sono previsti solo investimenti volti a ristabilire l'equilibrio economico delle aziende, premessa indispensabile di una loro successiva sana espansione. Ovviamente gli investimenti sono necessari ma non sufficienti; accanto alle già ricordate misure di riorganizzazione e riassetto interno si deve ipotizzare la adozione di politiche generali — indispensabili al risanamento dell'economia nazionale — volte ad assicurare un equilibrato rapporto tra l'evoluzione dei costi e quella dei ricavi, là ove i prezzi sono amministrati dall'autorità pubblica, a promuovere condizioni di parità con i concorrenti esteri quando insostenibile è la differenza dei costi dei fattori ed a favorire una rapida conversione e ristrutturazione di attività non economicamente gestibili nell'attuale quadro mondiale o quanto meno a dotarle del necessario sostegno pubblico se, per valide ragioni, si ritiene non debbano essere abbandonate.

Con queste premesse gli investimenti che risulterebbero necessari a tutto il 1982 possono calcolarsi intorno a 26.000 miliardi ai prezzi di fine 1977; tale valore, essendo corrispondente al 70 per cento del valore lordo consolidato delle immobilizzazioni in essere a fine 1977, indica quale profondo rinnovamento tecnico ed economico potrebbe realizzarsi nel quinquennio considerato.

Per valutare il problema in termini finanziari occorre però tener conto anche del processo inflazionistico in atto; a tal fine si è proceduto ad una rivalutazione della spesa di investimento scontando peraltro una graduale attenuazione dell'inflazione; ai prezzi stimati per il periodo sino al 1982, l'ammontare degli investimenti salirebbe così a circa 34-35.000 miliardi.

Di conseguenza i fondi di dotazione degli enti, ragguagliati sempre ad un terzo degli investimenti in impianti dovrebbero ammontare nel quinquennio 1978-1982 a circa 8.700 miliardi di lire ai prezzi fine 1977 e, ai presunti prezzi correnti del quinquennio, a 11.500 miliardi.

Tenuto conto, come detto, delle differenze esistenti nella situazione dei vari enti e della esigenza di contenere per quanto possibile l'esborso dello Stato, si è cercato di ridurre l'apporto ai fondi di dotazione nel periodo.

Non sembra comunque possibile, volendo garantire una base finanziaria solida alla realizzazione degli investimenti, che l'aumento dei fondi di dotazione nel quinquennio 1978-1982 scenda al di sotto dei 10.000 miliardi, corrispondenti al 30 per cento dell'investimento totale.

Detto apporto, unitamente all'adozione delle linee di politica economica prima indicate, è il presupposto affinché le partecipazioni statali possano valorizzare lo strumento produttivo da esse controllato, ritrovando un equilibrio di gestione.

I singoli enti di gestione hanno situazioni notevolmente diverse, ma anche all'interno di ciascun ente i problemi e le necessità differiscono da settore a settore.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

1. - L'IRI con investimenti previsti nel quinquennio 1978-1982 in 22.200 miliardi, richiede un aumento di fondo di dotazione di 7.400 miliardi, di cui 1.000 per l'esercizio 1978.

Il rapporto di circa un terzo tra investimenti e aumento del fondo di dotazione appare indispensabile per porre su basi più sane la struttura del finanziamento degli investimenti. Non è infatti pensabile che il gruppo possa continuare la propria attività basandosi quasi esclusivamente sull'indebitamento; negli ultimi due anni gli apporti al fondo di dotazione si sono infatti commisurati al 6 per cento (335 miliardi) degli investimenti realizzati (5.379 miliardi) e, nell'ultimo decennio, al 10 per cento (apporti al fondo di dotazione: 1.694 miliardi; investimenti realizzati: 16.142 miliardi).

D'altra parte gli oneri finanziari incidono per il 16 per cento sul fatturato consolidato del gruppo e per il 28 per cento sul suo valore aggiunto. Rispetto a tale situazione è opportuno sottolineare che ove il gruppo IRI avesse avuto un livello di capitalizzazione pari a quello della grande industria privata italiana, il suo conto di esercizio si sarebbe chiuso, nel 1976, con un utile complessivo di oltre 100 miliardi anziché con una perdita di 365 miliardi. Nel '77 la perdita — fortemente aumentata a causa soprattutto sia dall'ulteriore incremento degli oneri finanziari, anche per il ritardato versamento del fondo, sia per l'aggravarsi della situazione della siderurgia, che ha concorso per il 67 per cento alle perdite del gruppo — sarebbe invece risultata dell'ordine di 200 miliardi, anziché di 722 miliardi.

In assenza di una adeguata politica di finanziamento degli investimenti, l'azione di risanamento delle gestioni che ispira l'intero programma del gruppo rischierebbe di essere vanificata; se invece essa fosse adottata è ragionevole prevedere che il deficit di oltre 700 miliardi registrato nel 1977 abbia progressivamente a ridursi, accelerando nel tempo tale andamento, sicché, verso la fine del quinquennio in esame, il gruppo potrà raggiungere il pareggio del conto consolidato di esercizio.

È peraltro da rilevare che il conseguimento di una situazione di equilibrio del conto economico verso la fine del quinquennio si accompagnerebbe, nel periodo in esame, all'accumularsi di perdite per circa 1.000 miliardi; esse derivano come saldo tra i previsti risultati delle gestioni in utile, per circa 900 miliardi, e quelli delle gestioni in perdita per 1.900 miliardi.

Gli stanziamenti al fondo ammortamenti — calcolati sulla base dell'usura tecnico-economica degli impianti — non potranno quindi concorrere per un pari importo al finanziamento dei vari settori del gruppo; l'esistenza di perdite in alcuni comparti indica infatti che le disponibilità effettivamente create dagli ammortamenti saranno inferiori al valore predetto in misura uguale a quella delle perdite stesse. D'altro canto gli utili conseguiti in altri settori non aumenteranno le disponibilità reali originate dagli ammortamenti se non per la parte di essi che verrà destinata a riserve, e non a dividendi. Non essendo possibile prevedere questa quota — stante sia la molteplicità di fattori, interni ed esterni al gruppo, che incidono su di essa, sia la particolare aleatorietà delle previsioni finanziarie — si è ritenuto opportuno valutare il margine disponibile per il finanziamento del gruppo

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

derivante da ammortamenti e risultati di gestione tenendo conto solamente delle disponibilità da ammortamenti diminuite delle perdite dei settori deficitari, senza considerare l'ulteriore apporto consentito dagli stanziamenti a riserva che verranno effettuati nelle gestioni in utile.

Per quanto riguarda il margine disponibile — come sopra definito — che può effettivamente contribuire al finanziamento degli impianti, esso risulta così distribuito per grandi settori:

Siderurgia	1.500
Meccanica e cantieristica	300
Elettronica	250
	<hr/>
Totale grandi settori manifatturieri	2.050
	<hr/> <hr/>
Telecomunicazioni	3.300
Trasporti aerei e marittimi	650
	<hr/>
Totali grandi settori di servizi	3.950
	<hr/> <hr/>
Costruzioni e infrastrutture	450
Attività minori manifatturiere e di servizi (compresi ali-	
mentari, cemento, Rai-Tv)	450
	<hr/>
Totale generale	6.900
	<hr/> <hr/>

In merito è da rilevare il peso preponderante delle telecomunicazioni, nella formazione del margine disponibile del gruppo. Esso è superiore all'incidenza del settore sugli immobilizzi del gruppo (circa 40 per cento), infatti è prevedibile che i suoi risultati di gestione non riducano il margine reso disponibile dagli ammortamenti.

Questi ultimi comunque non dovrebbero finanziare che il 30 per cento circa degli investimenti programmati, in notevole espansione.

Pur assai elevato l'apporto del settore siderurgico, peraltro fortemente ridotto, specie nei primi anni, dalle perdite. La progressiva riduzione di queste ultime porta a prevedere un andamento nettamente crescente di detto margine nel corso del quinquennio. Esso potrà prevedibilmente concorrere al finanziamento degli investimenti in misura superiore a quella delle telecomunicazioni dato che gli investimenti del periodo, pur elevati, risulteranno relativamente contenuti rispetto alla consistenza attuale delle immobilizzazioni.

Un andamento analogo, a seguito della riduzione delle perdite, si dovrebbe verificare anche nei settori meccanico e cantieristico, che peraltro, con quello elettronico, dovrebbero registrare la più contenuta incidenza percentuale del margine disponibile sul finanziamento degli investimenti, stante l'incremento di questi ultimi nei settori meccanico ed elettronico.

Contenuto, anche se in aumento, l'apporto di queste disponibilità al finanziamento degli investimenti nei settori dei trasporti aerei e marittimi, a seguito dello sviluppo degli investimenti, specie nel settore aeronautico, e delle perdite del comparto armatoriale.

Le costruzioni e infrastrutture — comprese le autostrade — dovrebbero segnare un andamento fortemente crescente del margine disponibile, specialmente se verranno risolti i problemi posti dalla Tangenziale di Napoli e dal Traforo Bargagli-Ferriere.

Negli altri settori, che comprendono oltre alle attività varie manifatturiere e di servizio, anche quelle svolte nei comparti cementiero, alimentare e radiotelevisivo che incidono in misura relativamente modesta sui problemi finanziari del gruppo, è prevedibile un buon incremento del margine disponibile per il previsto miglioramento di numerose gestioni che ridurrà progressivamente l'incidenza delle perdite. In particolare, il settore alimentare dovrebbe poter contare su un margine di quasi 150 miliardi, non congruo, nonostante il miglioramento dei risultati economici nel periodo in esame.

2. - Per quanto riguarda l'ENI l'aumento del fondo di dotazione richiesto ammonta a 1.200 miliardi di lire per il periodo 1979-1982, che si aggiungono ai 522 miliardi del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento. Ciò a fronte di oltre 10.000 miliardi di investimenti previsti per il quinquennio 1978-1982.

Occorre inoltre considerare che per l'ENI il fondo di dotazione è in rapporto anche con le caratteristiche peculiari della sua attività: il rischio e la redditività fortemente differita degli investimenti minerari; la dimensione internazionale del suo intervento che richiede il rispetto degli *standards* patrimoniali e finanziari necessari per intervenire, particolarmente in questo momento, sui mercati finanziari mondiali.

Oltre agli investimenti, l'ENI prevede, nel quinquennio, altri impieghi per 1.500 miliardi. Ciò fa salire il totale degli impieghi a 11.500 miliardi di lire. Questo fabbisogno risulterà coperto per oltre il 60 per cento dell'autofinanziamento e dalla prevista erogazione dei 522 miliardi di aumento del fondo di dotazione per il 1978.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nell'autofinanziamento, peraltro, la cifra più importante è rappresentata dai mezzi messi a disposizione dalla gestione che, espressi in termini di margine disponibile, complessivamente superano i 5.800 miliardi, come risulta dal seguente prospetto.

	(miliardi di lire)
Energia	5.310
Ingegneria e costruzione impianti (compreso il settore meccanico)	660
Chimica	—
Tessile	— 150
	<hr style="width: 100%;"/>
Totale	5.820
	<hr style="width: 100%;"/>

Per quanto riguarda il settore dell'energia, il margine disponibile è complessivamente positivo ma sconta il suo interno il permanere di risultati negativi nelle attività di raffinazione e di distribuzione, anche se, soprattutto per queste ultime, nel quinquennio se ne prevede una netta diminuzione.

Per il settore dell'ingegneria e costruzione di impianti si prevede un favorevole andamento economico dell'arco del quinquennio che rafforza i risultati di questi ultimi anni, in linea con il positivo inserimento delle aziende nel mercato internazionale spesso in posizioni *leader* grazie anche all'affermazione crescente delle loro capacità organizzative e tecnologiche.

Passando ai settori chimico e tessile che costituiscono i principali punti di crisi del Gruppo, il margine disponibile complessivo del quinquennio sintetizza sia la gravità dello squilibrio sia l'impegno nel superamento di questa situazione. In particolare per il settore chimico è prevista una sostanziale inversione di tendenza a partire dal 1980, che dovrebbe consentire un riequilibrio del contributo negativo all'autofinanziamento manifestatosi nei primi anni del quinquennio. Per il settore tessile il piano di ristrutturazione recentemente approvato dalla Giunta dell'Ente prevede un progressivo miglioramento gestionale che porterà all'equilibrio economico nel 1984 con il conseguimento di un margine disponibile positivo già a partire dal 1982.

3. - L'EFIM, con investimenti nel quinquennio 1978-1982 pari ad oltre 2.400 miliardi, richiede un aumento del fondo di dotazione di 880 miliardi di lire.

Ciò consentirà all'Ente, ovviamente nel principale presupposto di una positiva evoluzione dell'economia nazionale, di realizzare il pro-

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

gramma in una situazione di equilibrio economico, in quanto si prevede che nel quinquennio i risultati economici negativi dei primi anni vengano sostanzialmente compensati nel complesso da quelli positivi degli anni successivi.

Ciò permetterà di destinare integralmente i mezzi messi a disposizione dalla gestione, stimati in 900 miliardi di lire al finanziamento dei nuovi investimenti.

Il concorso dei vari settori alla formazione del margine disponibile è nel quinquennio il seguente:

	(miliardi di lire)
Alluminio	177
Meccanica	376
Alimentare	37
Manifatturiera varie ed altri settori	302
Forestazione	—
Turismo	8
	<hr/>
	900
	<hr/> <hr/>

Relativamente ai diversi settori si precisa quanto segue:

Alluminio.

L'andamento economico del settore è previsto che si mantenga negativo fino al 1980, mentre già da tale esercizio il risultato ante-ammortamenti risulta essere positivo. Dal 1981 è previsto il ritorno alla economicità della gestione, anche come conseguenza degli effetti del piano di ristrutturazione e riconversione in atto. Si precisa tuttavia che la possibilità di conseguire i risultati è subordinata, più che per gli altri settori, al ripristino di strutture finanziarie equilibrate ed all'attuazione che dovrà essere data al provvedimento di riduzione del costo dell'energia elettrica.

Meccanica.

L'andamento economico del settore risulta equilibrato nel 1978, in quanto permangono in alcune aziende situazioni di crisi particolari.

Dal 1979 sono previsti risultati economici positivi anche dopo l'assorbimento degli ammortamenti.

Alimentare.

L'andamento economico del settore è in via di miglioramento anche se negli anni 1978 e 1979 non sarà ancora raggiunto l'equilibrio. Nel 1980 il margine permetterà il recupero degli ammortamenti e negli anni successivi si otterranno risultati positivi.

Manifatturiere varie ed altri settori.

In questo settore sono stati inclusi il vetro, la carta, i tabacchi, il *leasing* ed altre aziende manifatturiere.

Nel 1978 è previsto un sostanziale equilibrio per il permanere della crisi della carta. Dal 1979 è stato ipotizzato il conseguimento di risultati economici positivi.

Forestazione.

I programmi di questo settore sono, come noto, a lungo termine. L'attività del quinquennio è rivolta esclusivamente alla realizzazione degli impianti di forestazione.

Turismo.

I programmi del settore per il quinquennio 1978-1982 prevedono un notevole sviluppo che dovrebbe consentire il raggiungimento di dimensioni competitibili con una gestione equilibrata delle attività.

Riepilogando nel corso del quinquennio 1978-1982 il sistema delle partecipazioni statali darebbe luogo ad un flusso di investi-

menti dell'ordine di	miliardi di lire	34.600
da cui, dedotto il margine disponibile per finanziamento dell'attività aziendale, come sopra definito, per	»	13.900
residua un fabbisogno di finanziamento per impianti, per	»	20.700
tenendo conto dei fabbisogni di maggiore capitale d'esercizio ed altri, per	»	6.300
risulta un fabbisogno complessivo netto dell'ordine di	»	27.000

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La copertura di tale fabbisogno dovrebbe essere assicurata per circa 11.000 miliardi dall'aumento dei mezzi propri e per la parte residua dall'indebitamento sul mercato.

Per quanto attiene in particolare al 1979 anno per cui sono previsti investimenti, a prezzi di fine 1977, per circa 5.500 miliardi presumibilmente corrispondenti a 6.500 miliardi di lire a prezzi correnti, l'aumento dei fondi di dotazione dovrebbe raggugiarsi a oltre 2.100 miliardi di lire.

Detto importo supera di 450 miliardi il residuo di stanziamento disponibile, dopo l'erogazione della quota prevista per il 1978, sulla legge 675.

Nel 1979 il fabbisogno complessivo degli enti di gestione, una volta dedotto dagli investimenti l'apporto degli ammortamenti e tenuto conto delle altre occorrenze d'esercizio, dovrebbe ammontare a circa 4.900 miliardi. Esso verrebbe coperto con un incremento dei mezzi propri di 1.600/1.700 miliardi e con indebitamento addizionale per 3.200/3.300 miliardi.

In base alle ipotesi formulate la situazione patrimoniale consolidata nel sistema delle partecipazioni statali a fine 1982 dovrebbe schematicamente prevedersi come segue:

<i>Attività</i>	(miliardi di lire)
Immobilizzazioni lorde	71.500
Fondo ammortamento	28.000
	<hr/>
Immobilizzazioni nette	43.500
Altre attività nette	13.500
	<hr/>
Totale investimento nel sistema delle PP. SS.	<u>57.000</u>
 <i>Passività</i>	
Mezzi propri	16.000
Indebitamento finanziario	41.000
	<hr/>
Totale	<u>57.000</u>
	<hr/>

Alla copertura dell'indebitamento totale i mezzi propri dovrebbero concorrere per circa il 28 per cento dell'investimento totale.

Ancorché insufficientemente capitalizzato rispetto alla situazione dell'industria italiana, e ancor più rispetto ai concorrenti esteri, la

struttura finanziaria del sistema delle partecipazioni statali risulterebbe nettamente migliorata concorrendo positivamente all'azione di risanamento economico perseguita con i programmi di investimento e ristrutturazione.

Una politica diversa non appare proponibile per le conseguenze che deriverebbero all'economia nazionale, in crisi di investimenti, dalla paralisi dell'azione delle partecipazioni statali. Esse non potrebbero certo ulteriormente finanziare gli investimenti ricorrendo all'indebitamento nella proporzione verificatasi in passato.

Di fatto la sola alternativa possibile per conseguire il risanamento economico e finanziario del sistema sarebbe la rapida dismissione delle aziende il cui risanamento risulti finanziariamente troppo oneroso e la contemporanea realizzazione di ampi smobilizzi, per quanto difficilmente conseguibili nell'attuale situazione, al fine di raccogliere per questa via una quota sufficiente dei capitali necessari alle residue attività.

CAPITOLO VI

RICERCA SCIENTIFICA

Relazione programmatica delle
partecipazioni statali per il 1979

CAPITOLO VI

RICERCA SCIENTIFICA

Relativamente al quinquennio 1978-82, le partecipazioni statali hanno individuato proiezioni di spesa, nel campo della « ricerca scientifica e sviluppo » dell'ordine di oltre 1.000 miliardi.

Si tratta di un ammontare di carattere orientativo che sembra però destinato ad aumentare anche perché, mentre l'ENI e l'EFIM riferiscono le loro proiezioni all'intero arco quinquennale, l'IRI le limita ai primi due anni del periodo, subordinandone l'estensione al triennio successivo al verificarsi di adeguato sostegno pubblico, nonché di condizioni che consentano di definire alcuni programmi settoriali (ora in fase di approfondimento) strettamente collegati alla attività di ricerca.

Per i programmi di ricerca sin qui definiti, secondo le limitazioni di tempo sopra accennate, l'IRI formula una previsione di spesa di 465 miliardi, per oltre la metà concernente i settori dell'elettronica e telecomunicazioni, per il 32 per cento (150 miliardi) la meccanica, per il 10 per cento (45 miliardi) la siderurgia e, per quote minori, i cantieri navali, la radiotelevisione e le autostrade.

Le spese previste dall'ENI per il quinquennio 1978-1982, ammontano in totale a 385,6 miliardi, di cui il 95 per cento riguarda il settore degli idrocarburi e della chimica e il restante 5 per cento quello della meccanica. Infine, per quanto riguarda l'EFIM la spesa globalmente prevista nel quinquennio è di 183 miliardi, e per l'83,9 per cento si riferisce al settore meccanico (150 miliardi), il rimanente al settore della metallurgia, nonché a quello delle varie.

Per gli anni 1978-79 (v. tabella n. 7) i programmi nel campo della ricerca e sviluppo interessano tutti e tre gli enti che prevedono una spesa complessiva di circa 670 miliardi, di cui una ottantina in conto capitale e la quota residua (590 miliardi) per spese correnti. Tale somma riconferma il costante e crescente impegno delle partecipazioni statali nella ricerca scientifica e sviluppo al fine, innanzitutto, di acquisire maggiori margini di autonomia rispetto ai processi di lavorazione ed ai prodotti. Devesi tuttavia sottolineare che tale impegno non può rimanere circoscritto alle aziende interes-

sate, ma, per essere proficuo, richiede un sistematico sostegno da parte dei poteri pubblici da attuarsi nel quadro di una politica della ricerca intesa a massimizzare, mediante adeguato coordinamento, gli sforzi dei vari centri aziendali con quelli delle istituzioni pubbliche. In questo campo, ogni ulteriore ritardo può avere gravi conseguenze sulla ripresa economica e sulle iniziative di riconversione e ristrutturazione industriale sollecitate dalla legge 675.

Tornando ad un esame dell'andamento della spesa nei due anni considerati, per il 1978 si prevede un onere complessivo di 313,5 miliardi, di poco superiore (15 miliardi) a quello formulato in sede di precedenti previsioni: nel settore della siderurgia, metallurgia ed attività connesse si registra una flessione di 10 miliardi, dovuta, in grande prevalenza, a minori spese, rispetto alle precedenti indicazioni previsionali, in conto capitale, flessione, del resto, più che compensata dagli aumenti (circa 12 miliardi) nei settori degli idrocarburi e della chimica, che interessano entrambi i titoli di spesa (correnti e in conto capitale. Aumenti si riscontrano anche nell'elettronica, nei cantieri navali, ove sono abbastanza cospicui (circa 5 miliardi) e — aspetto significativo — si concentrano nelle spese correnti, che, come è noto, sono quelle di natura più spiccatamente operativa, nella radiotelevisione e nelle autostrade. Nella meccanica non si notano scostamenti di apprezzabile entità.

Giova comunque sottolineare che i maggiori investimenti nella ricerca riguardano i settori delle telecomunicazioni ed elettronica, della meccanica, nonché delle fonti di energia e della chimica, nei quali si avrà, nel 1978, un complessivo ammontare di spesa rispettivamente di 115, 95 e 62 miliardi, di cui poco meno di 100 miliardi per spese correnti, nel primo settore, oltre 88 nel secondo e circa 52 nel terzo.

Nei due comparti, congiuntamente considerati per le loro evidenti interconnessioni sul piano della ricerca scientifica e sviluppo, la stessa attività di ricerca assume in questo momento, in cui nel settore telefonico si sta passando dai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici, ancor maggiore importanza che in passato, inserendosi nel contesto di una crescente collaborazione fra paesi più progrediti nel campo della tecnologia per telecomunicazioni. A tale collaborazione i ricercatori del settore telefonico italiano daranno l'apporto delle esperienze e dei risultati acquisiti con la realizzazione di uno dei più significativi progetti di ricerca attuati in Italia, concernente, da un lato, il sistema di commutazione a divisione di tempo (Proteo) e, dall'altro il sistema trasmissivo elettronico (Sintra).

Altro campo di grande impegno per la ricerca è quello delle telecomunicazioni via satellite, cui la STET è interessata, svolgendo la propria attività assieme ad altri organismi, fra i quali, in primo luogo, il CNR.

Nella meccanica, i comparti per i quali è previsto un maggiore sforzo finanziario ed organizzativo circa l'attività di ricerca sono: l'aeronautica, interessata, in particolare, ad un programma per la costruzione di un nuovo tipo di velivolo militare; il termoelettromeccanico nucleare, ove la ricerca verrà ulteriormente sviluppata sul nocciolo del reattore nucleare ad acqua bollente, sui sistemi nucleari e sull'assimilazione delle licenze, nonché nel campo dei reat-

tori avanzati; l'elettromeccanico, in cui la ricerca è rivolta soprattutto alla innovazione di sistemi ad alto contenuto elettronico e ad una maggiore qualificazione nella realizzazione di trasformatori ad altissima tensione; l'automotoristico, la cui attività di ricerca riguarda i temi della sicurezza, del contenimento dei consumi e dell'inquinamento; l'elicotteristica, per il quale va ricordato il progetto per l'acquisizione di tecnologie di base e la messa a punto di nuovi processi per la fabbricazione di strutture in materiali composti da utilizzare nelle pale dei motori.

Nel settore delle fonti di energia importanti ricerche concernono le metodologie e tecnologie geofisiche applicabili a situazioni di particolare complessità. Ricerche di rilevante interesse vengono eseguite sulle fonti alternative, nonché su aspetti specifici della pubblicazione e ritrattamento del combustibile nucleare.

Per la chimica sono stati predisposti numerosi programmi di ricerca e sviluppo che prevedono il maggiore sforzo nel campo dei polimeri. Nei prossimi anni la ricerca sarà in particolare, intensificata nei comparti della chimica farmaceutica, della chimica per alimentazione, nonché degli ausiliari per l'industria.

Nei tre gruppi di settori di cui si sono menzionate le principali iniziative, gli incrementi di spesa, rispetto all'anno precedente sono rispettivamente dell'11,1, del 45,6, del 29,6 per cento. Incrementi notevoli, in termini relativi, si registrano per le attività varie (88,4 per cento), per i cantieri navali (34,6 per cento), per la siderurgia (18,3 per cento).

Nel settore cantieristico l'attività di ricerca è in corso di riorganizzazione. I relativi programmi prevedono che essa riguardi lo studio di carene inusuali, il disegno automatico dell'elica dei motori.

Per quanto concerne la siderurgia il rilancio della ricerca è subordinato alla soluzione dei gravi problemi economici del settore, che, tuttavia, proseguirà gli studi sul processo al forno elettrico, sulla fabbricazione di grossi lingotti per forgia, sulla ricottura dei laminati a freddo, ecc. In prospettiva, i programmi prevedono la realizzazione su scala industriale dell'impianto per la riduzione diretta.

Relativamente alla ricerca nel campo agro-alimentare avranno rilievo le iniziative nel Mezzogiorno rispettivamente della SME e della SOPAL nei settori agro-industriale e delle nuovi fonti proteiche.

Relativamente al 1979, le previsioni fanno ammontare le spese di ricerca e sviluppo a oltre 356 miliardi di lire, di cui 42 per spese in conto capitale e 314 per spese correnti: relativamente alle prime si ha un incremento, rispetto al 1978, del 12,2 per cento, e con riferimento alle seconde, del 13,9 per cento.

In termini assoluti, al primo posto, per entità di spesa si colloca, con 126,4 miliardi, pari al 35,5 per cento del totale, il settore delle telecomunicazioni insieme a quello dell'elettronica. Le ragioni di questa posizione di assoluta preminenza si sono dianzi indicate.

Nel 1979, la meccanica, con 118 miliardi (33,2 per cento del totale) si riconferma al secondo posto, superando nettamente i settori delle fonti di energia e della chimica nei quali verranno spese 67,9 miliardi (il 19 per cento del totale). Fanno seguito: la siderurgia, metallurgia e attività connesse che con 26,5 miliardi rappresen-

ta il 7,4 per cento; i cantieri navali che, con 7,7 miliardi coprono il 2,2 per cento; la radiotelevisione con 7,5 miliardi (2,1 per cento); le varie (1,6 miliardi) e le autostrade (0,5 miliardi), la cui incidenza sulla spesa complessiva è rispettivamente dello 0,5 e 0,1 per cento.

Da ultimo si segnala che gli addetti alle attività di ricerca e sviluppo nelle aziende a partecipazione statale (personale equivalente a tempo pieno) sono stati, a fine 1977, 10.276 unità; il divario rispetto alle 11.283 unità raggiunte a fine 1976 è da farsi risalire allo slittamento di alcuni programmi dell'IRI — ad es. Aeritalia/Boeing e Nira — il cui personale di ricerca è stato adibito ad altre mansioni, nonché al fatto che lo stesso Gruppo ha impiegato per la prima volta la classificazione ISTAT. Per il 1978, il personale addetto alla ricerca, nelle aziende a partecipazione statale, dovrebbe aggirarsi intorno alle 11.206 unità.

SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE CORRENTI
DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE
(GRUPPI IRI, ENI, EFIM)
RELATIVE ALLA RICERCA SCIENTIFICA E ALLO SVILUPPO
NEGLI ANNI 1977, 1978 E 1979

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Spese in conto capitale e spese correnti delle imprese
relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo*

	1977		
	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	1.940	20.007	21.947
Meccanica (b)	3.170	62.287	65.457
Cantieri navali	94	5.010	5.104
Elettronica e telecomunicazioni	15.616	87.439	103.055
Idrocarburi, chimica e attività connesse (c)	4.583	43.527	48.110
Radiotelevisione	430	4.685	5.115
Autostrade	150	283	433
Varie	165	751	916
Totale	26.148	223.989	250.137

(a) Dati preconsuntivi per il 1977 e di previsione per il 1978 e 1979. I dati comprendono le spese per ricerca esterna.

(b) È compresa per intero la spesa dell'Istituto di ricerche Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori; è compresa inoltre la spesa per ricerche nel settore elettronico effettuata dalle imprese meccaniche dell'ENI.

(c) Comprende anche il settore nucleare dell'ENI e le attività di ingegneria e servizi connesse al ciclo degli idrocarburi.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 7

a partecipazione statale (Gruppi IRI, ENI, EFIM)
negli anni 1977, 1978 e 1979 (a) (in milioni di lire).

1978			1979			Variazioni % della spesa totale	
Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	1978 su 1977	1979 su 1978
3.029	22.945	25.974	2.622	23.873	26.495	18,3 (+)	2,0 (+)
6.612	88.667	95.279	8.173	110.086	118.259	45,6 (+)	24,1 (+)
200	6.671	6.871	200	7.513	7.713	34,6 (+)	12,3 (+)
15.882	98.620	114.502	20.594	105.762	126.356	11,1 (+)	10,4 (+)
10.462	51.908	62.370	9.140	58.731	67.871	29,6 (+)	8,8 (+)
1.000	5.250	6.250	1.200	6.250	7.450	22,2 (+)	19,2 (+)
150	331	481	150	395	545	11,1 (+)	13,3 (+)
238	1.488	1.726	70	1.566	1.636	88,4 (+)	5,2 (-)
37.573	275.880	313.453	42.149	314.176	356.325	25,3 (+)	13,7 (+)

PAGINA BIANCA

APPENDICE

**APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
AL PRODOTTO LORDO NAZIONALE (VALORE
AGGIUNTO) 1976 E PRIME INDICAZIONI 1977**

Relazione programmatica delle
partecipazioni statali per il 1979

APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRODOTTO LORDO NAZIONALE

(Valore aggiunto)

PREMESSA

1. Nel presente capitolo sono esposti i risultati dell'indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale per il 1976 in raffronto con quelli del 1975, indagine che abbraccia un insieme di imprese che nel complesso rappresentano, con riferimento agli addetti, il 94 per cento circa del totale, escluse le banche. L'insieme in questione è alquanto più ampio di quello censito nella precedente indagine sia per l'inclusione, anche nei nuovi dati qui riportati per il 1975, di alcune unità già facenti parte del sistema delle partecipazioni statali ma precedentemente non censite (1), sia per l'immissione nel 1976 di nuove unità entrate a far parte del sistema stesso, in quanto acquisite o sorte *ex novo* nel 1976 (2).

L'immissione di queste ultime unità rende non perfettamente confrontabili i dati assoluti del 1976 con quelli dell'anno precedente, ma la loro inclusione appare opportuna per una più confacente valutazione dell'importanza via via assunta dalle partecipazioni statali nella formazione del valore aggiunto nazionale.

In sede di commento delle variazioni intervenute fra un anno e l'altro si terrà conto dell'influenza delle nuove immissioni.

2. Si ricorda brevemente, rinviando all'*Allegato* della Relazione programmatica precedente per più precisi dettagli, che il valore ag-

(1) Trattasi precisamente delle società: Icot, TDI, Wagi International, Grove Italia, Italgel, Sipra, Aerhotel, Bestat, Aeroporti di Roma, Traforo Monte Bianco, Searn, Italsiel, per un complessivo valore aggiunto e numero medio addetti, nel 1975, rispettivamente di 141,3 miliardi di lire e 19.744 unità.

(2) Trattasi delle società: Carpenterie Sarde, Intermare Sarda, Agrimarket, Bozzetto, Icam, Kilometro Due, Coclea, Jacorossi, Dabit, Bruzzi, Isab, Gala, Formgasolio, Termocalor, SMO-Soc. Mercantile d'Oltremare, Ilved-Industria lavorazione vetro e derivati, Ispisystem, Siremar, Toremar, Caremar, per un complessivo valore aggiunto di 81,1 miliardi di lire e un numero medio addetti di 2.785 unità. Per contro sono uscite dal sistema nel 1976 le seguenti società già censite ed ancora incluse nel campione 1975: Italiana Jaeger Sud, Ferroviaria Breda Pistoiesi, Datamat, Carbuco di calcio, Filatura di Foggia, Manifattura di Rieti, Brema, SGS-Società generali servizi per un complessivo valore aggiunto di 12,5 miliardi di lire e 1.917 addetti.

giunto qui censito corrisponde alla nozione di valore aggiunto al *costo dei fattori* — rilevato come somma delle retribuzioni del personale dipendente, degli ammortamenti, delle imposte dirette, degli interessi passivi netti e degli utili al netto delle perdite — ed *al lordo delle duplicazioni con il settore del credito*: si è scelta tale specificazione al fine di cogliere l'intero onere per interessi a carico delle imprese.

Si ricorda altresì che i criteri di classificazione per settori merceologici non coincidono perfettamente con quelli dell'ISTAT, ma che, comunque, un certo accostamento può effettuarsi, da un lato, fra le imprese a partecipazione statale del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » e quelle del ramo nazionale « Prodotti dell'industria » (escluso « Costruzioni »), dall'altro, fra le imprese a partecipazione statale che operano nell'ambito dei « servizi », costituite prevalentemente da imprese di « trasporti e comunicazioni », e quelle dell'omonima branca nazionale (3).

Prodotto lordo delle partecipazioni statali ed incidenza sul totale nazionale.

3. Il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale degli anni 1975 e 1976 ripartito per componenti e classificato per settori merceologici è riportato nelle tabelle n. 4 e n. 5, con separata indicazione di quello relativo alle imprese con sede all'estero.

Nella tabella n. 1 qui appresso sono esposti per i due anni i dati riassuntivi relativi ai due principali raggruppamenti (« industrie manifatturiere ed estrattive » e « servizi ») in raffronto con i corrispondenti dati nazionali: si precisa che i dati relativi alle partecipazioni statali non includono quelli delle imprese con sede all'estero.

Nel complesso il prodotto lordo *interno* delle partecipazioni statali è passato da 6.900 a 8.926 miliardi di lire, comprese le nuove unità immesse, con un aumento quindi del 29,4 per cento sensibilmente superiore a quello registrato nell'intero settore privato nazionale, esclusi i fabbricati e compresa ogni altra attività (punto *c* della tabella in esame), che è stato del 23,4 per cento: di conseguenza, l'incidenza percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale (escluse quelle con sede all'estero) sul totale nazionale del settore privato si è alquanto incrementata passando dal 7,3 al 7,7 per cento (4).

Per quanto riguarda in particolare i due grandi raggruppamenti già citati, può rilevarsi quanto appresso. Nel raggruppamento delle industrie « manifatturiere-estrattive » il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, in lire correnti, è passato, escluse le imprese

(3) Anche per ciò che riguarda i criteri di classificazione per settori merceologici e la relativa concordanza o meno con quelli dell'ISTAT si rinvia all'*Allegato* della precedente Relazione programmatica.

(4) Nelle imprese con sede all'estero, relative prevalentemente al settore « idrocarburi chimica e attività connesse » il valore aggiunto è passato da 586 miliardi a 1.138 con un incremento del 94,1 per cento. Si ricorda che a formare il valore aggiunto in questione concorrono in larghissima e crescente misura i prelievi operati dai paesi presso cui ha luogo la estrazione del petrolio.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 1.

*Valore aggiunto interno al costo dei fattori in lire correnti
(al lordo delle duplicazioni con il settore credito e assicurazioni)
(miliardi di lire).*

	1975	1976	Variaz. % '76 su '75
IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (a):			
Industrie manifatturiere ed estrattive	4.692,6	6.284,0	33,9 (+)
Servizi (prevalentemente trasporti e comunicazioni)	2.207,4	2.642,3	19,7 (+)
a) Totale	6.900,0	8.926,3	29,4 (+)
DATI NAZIONALI:			
Industrie manifatturiere ed estrattive (b)	34.200	44.959	31,5 (+)
Trasporti e comunicazioni	7.863	9.548	21,4 (+)
b) Totale	42.063	54.507	29,6 (+)
Altre attività (agricoltura, commercio, ecc.)	51.854	61.411	18,4 (+)
c) Totale settore privato (escluso fabbricati) (c)	93.917	115.918	23,4 (+)
QUOTA PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI CORRISPONDENTI TOTALI NAZIONALI:			
Industrie manifatturiere ed estrattive	13,7	14,0	—
Servizi (trasporti e comunicazioni)	28,1	27,7	—
Media (a/b)	16,4	16,4	—
Totale attività (a/c)	7,3	7,7	—

(a) Escluso il valore aggiunto delle imprese con sede all'estero per 586,2 miliardi di lire nel 1975 e per 1.137,9 miliardi di lire nel 1976, di totale pertinenza del raggruppamento « industrie manifatturiere- estrattive ».

(b) Relativamente ai dati nazionali si sono inclusi in questa voce i settori indicati come « prodotti dell'industria », secondo la nuova classificazione ISTAT, con la sola esclusione della branca « costruzioni ed opere pubbliche » nella quale le partecipazioni statali sono bensì presenti ma con un peso ancora non rilevante; il dato comprende pertanto, nella sottovoce « prodotti energetici » il ramo prima indicato come « elettricità, gas e acqua ».

(c) Per « settore privato » si intende qui, secondo la terminologia ufficiale, il totale aziende private più partecipazioni statali.

N. B.: I dati nazionali sono quelli della Relazione generale sulla situazione economica del paese 1977 (Allegato n. 1, Parte II). Come già precisato, essi risentono dei diversi criteri e della diversa classificazione adottati dall'ISTAT in seguito all'introduzione, a partire dal 1974, del nuovo sistema di contabilità nazionale.

operanti all'estero, da 4.693 a 6.284 miliardi di lire con un aumento del 33,9 per cento, che si riduce al 32,9 per cento escludendo le nuove imprese immesse, superiore in ogni caso sia pure di poco a quello registrato dall'intero settore industriale a livello nazionale (escluse le Costruzioni) che è risultato del 31,5 per cento (5). La incidenza del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale di questo raggruppamento sul totale nazionale è aumentata dal 13,7 per cento nel 1975 al 14 per cento nel 1976.

Nel raggruppamento « dei servizi », che non presenta imprese con sede all'estero, il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale è passato dai 2.207 miliardi di lire del 1975 ai 2.642 del 1976 con un incremento del 19,7 per cento (+18,9 se si escludono le nuove imprese immesse) inferiore di circa due punti percentuali a quello verificatosi nel settore « trasporti e comunicazioni » in sede nazionale che è stato del 21,4 per cento (6): di conseguenza l'incidenza dell'apporto delle partecipazioni statali in questo raggruppamento è diminuita dal 28,1 per cento del 1975 al 27,7 per cento nel 1976.

Nel complesso l'incidenza del valore aggiunto delle partecipazioni statali sul valore aggiunto nazionale dei due grandi raggruppamenti (esclusi i settori dell'agricoltura, commercio, credito ed altre attività terziarie minori) è rimasta stazionaria nei due anni in esame, mantenendosi sul 16,4 per cento (vedi tabella n. 1 rapporto a/b).

Composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale.

4. La composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale distintamente per i singoli settori merceologici, per l'Italia e per l'estero, è riportata per gli anni 1975 e 1976 nelle allegate tabelle n. 6 e n. 7.

Nella seguente tabella n. 2 sono riportate le percentuali di composizione risultanti per il complesso delle imprese censite e, distintamente, per quelle facenti parte rispettivamente dei due raggruppamenti « manifatturiero-estrattivo » e dei « servizi » per il novennio 1968-1976, con riferimento al solo valore aggiunto *interno*.

(5) A detto aumento del valore aggiunto del settore industriale su scala nazionale del 31,5 per cento ha contribuito, come è noto, la componente quantità con il 12 per cento circa. Non si è potuto determinare quest'anno l'analogo contributo della componente quantità all'aumento del valore aggiunto nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » delle partecipazioni statali, ma è da ritenere che esso sia stato tutt'altro che trascurabile anche se alquanto più basso, a differenza di quanto è avvenuto nel 1975, anno nel quale si è verificata una diminuzione in termini di quantità (—2 per cento circa) notevolmente più contenuta che a livello nazionale (—9,2 per cento).

(6) Stando ai dati della contabilità nazionale la componente quantità dovrebbe aver contribuito all'incremento del valore aggiunto della branca « trasporti e comunicazioni » su scala nazionale, tra il 1975 ed il 1976, con un 6 per cento circa. E da ritenere che l'analogo contributo della componente quantità all'aumento del valore aggiunto del raggruppamento « servizi » delle imprese a partecipazione statale sia stato notevolmente più elevato.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 2.

Composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel novennio 1968-1976.

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
TOTALE									
Salari, stipendi e oneri relativi . . .	59,1	60,6	65,5	70,1	69,2	66,8	65,7	68,9	65,1
Ammortamenti	20,7	21,0	19,6	17,1	16,7	17,6	17,3	18,2	20,2
Imposte dirette e canoni	4,1	3,6	2,9	2,8	3,1	2,3	1,9	2,3	2,0
Interessi passivi (a)	14,9	13,9	14,0	15,9	15,3	15,2	19,3	23,1	25,1
Utili (+) o perdite (-)	1,2	0,9	2,0 (-)	5,9 (-)	4,3 (-)	1,9 (-)	4,2 (-)	12,5 (-)	12,4 (-)
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Saldo tra interessi passivi ed interessi attivi.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
INDUSTRIE ESTRATTIVE E MANIFATTURIERE									
Salari, stipendi ed oneri relativi	61,3	61,8	67,8	74,3	72,5	70,2	66,8	73,7	68,5
Ammortamenti	22,7	23,2	21,3	17,9	17,6	17,6	18,3	19,0	21,8
Imposte dirette	2,3	2,4	1,5	1,4	1,9	1,2	1,0	1,0	1,1
Interessi passivi (a)	14,6	13,9	14,0	16,5	15,4	14,9	19,2	24,0	26,0
Utili (+) o perdite (—)	0,9(—)	1,3(—)	4,6(—)	10,1(—)	7,4(—)	3,9(—)	5,3(—)	17,7(—)	17,4(—)
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SERVIZI									
Salari, stipendi e oneri relativi	56,3	58,4	61,5	62,5	62,9	59,9	63,1	58,6	56,8
Ammortamenti	17,6	17,4	16,5	15,5	15,2	17,6	14,6	16,5	16,4
Imposte dirette e canoni	6,7	5,8	5,4	5,3	5,1	4,7	4,3	5,0	4,1
Interessi passivi (a)	14,5	13,8	14,0	15,0	15,1	15,7	19,3	21,2	23,1
Utili (+) o perdite (—)	4,9	4,6	2,7	1,7	1,7	2,1	1,3(—)	1,3(—)	0,4(—)
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Saldo tra interessi passivi ed interessi attivi.

Si ricorda che il dato relativo ai redditi di lavoro rilevati nella presente indagine rappresenta l'effettivo costo del personale dipendente a carico delle imprese e che esso è quindi comprensivo degli oneri sociali gravanti sulle stesse al netto della parte fiscalizzata.

Nel 1976 i redditi di lavoro nel complesso delle imprese censite, escluso l'estero, sono ammontati a 5.807 miliardi di lire (contro 4.750 nel 1975) su un complessivo valore aggiunto *interno* di 8.926 miliardi (6.900 nel 1975) con una incidenza quindi del 65,1 per cento (68,9 nel 1975). La componente di maggior rilievo, dopo quella dei redditi di lavoro, è costituita dagli interessi passivi netti, la cui incidenza sul valore aggiunto complessivo ha finito per raggiungere il 25,1 per cento: seguono, nell'ordine, le componenti relative agli ammortamenti con un 20,2 per cento, alle imposte dirette e canoni con un 2 per cento e da ultimo quella negativa relativa al saldo fra utili e perdite con un —12,4 per cento, rimasta sullo stesso livello di quella del 1975.

Per un commento sull'evoluzione della composizione del valore aggiunto delle imprese censite nel corso degli anni precedenti si rinvia a quanto esposto in proposito nelle precedenti Relazioni programmatiche. Ci si limita in questa sede ad accennare brevemente ai fattori che hanno contribuito a determinare le modificazioni intervenute fra il 1975 ed il 1976 con riferimento distintamente ai due principali raggruppamenti.

Per quanto riguarda il raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » esse sono un ovvio riflesso del forte recupero del valore aggiunto connesso con la vivace ripresa che ha fatto seguito alla pesante recessione del 1975. In presenza di un'occupazione pressoché stazionaria e di uno sviluppo delle retribuzioni *pro-capite* relativamente più contenuto, detto recupero si è tradotto in una diminuita incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto; esso peraltro non è valso ad evitare l'ulteriore appesantimento della quota relativa agli interessi passivi, che, unitamente alla maggiore incidenza degli ammortamenti, ha finito per assorbire la riduzione della quota relativa ai costi di lavoro senza apprezzabili benefici per la già negativa componente della remunerazione del capitale proprio.

Una riduzione, peraltro modesta, dell'incidenza dei redditi di lavoro sul valore aggiunto si registra anche nel raggruppamento dei « servizi », dovuta pure in questo caso al relativamente più contenuto sviluppo dei redditi di lavoro *pro-capite* e compensata dalla maggiore incidenza degli interessi passivi. In presenza di una immutata incidenza degli ammortamenti e di una lieve flessione di quella relativa alle imposte dirette e canoni, la già negativa percentuale relativa alla remunerazione del capitale proprio registra una modesta riduzione in valore assoluto.

Parametri caratteristici e valori unitari.

5. — Nelle tabelle n. 8A e n. 8B, che pongono a raffronto i dati sul valore aggiunto del 1975 e del 1976 per singolo settore, sono riportati come di consueto alcuni parametri caratteristici e

valori unitari ottenuti dall'elaborazione degli stessi dati di base e precisamente:

- a) immobilizzi medi netti per addetto;
- b) immobilizzi medi netti su valore aggiunto;
- c) valore aggiunto per addetto;
- d) redditi di lavoro per addetto;
- e) redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) su immobilizzi medi netti.

È opportuno avvertire che i parametri di cui sopra sono stati dedotti sulla base dei dati di bilancio in lire correnti e che, in presenza della rapida lievitazione dei prezzi degli ultimi anni, la loro significatività risulta in qualche caso notevolmente attenuata. Per ciò che riguarda in particolare il valore delle immobilizzazioni nette, un correttivo al riguardo è costituito dalle rivalutazioni per conguaglio monetario che le imprese hanno operato giovandosi della facoltà loro consentita dalla legge 2 dicembre 1975, n. 576. Al fine di ridurre al minimo le cause di incomparabilità fra i dati del 1975 e quelli del 1976, le rivalutazioni effettuate a tutto il 1976 sono state qui portate « a vecchio », si sono cioè supposte già operanti per intero a partire dall'inizio del 1975 (7).

Ciò premesso, e rinviando alle Relazioni programmatiche precedenti per alcune precisazioni metodologiche al riguardo, ci si limita qui ad un brevissimo commento sull'andamento dei parametri in questione fra il 1975 ed il 1976.

Immobilizzi medi netti per addetto.

6. — Nonostante le correzioni in aumento apportate alla consistenza degli immobilizzi del 1975 per renderli comparabili con quelli del 1976 post rivalutazione, gli immobilizzi medi netti *pro capite* registrano dappertutto, fra il 1975 ed il 1976, aumenti più o meno rilevanti, con la sola eccezione del settore radiotelevisivo nel quale detto parametro, come del resto la stessa consistenza media netta degli immobilizzi, denuncia una sensibile flessione, peraltro dovuta all'eccedenza degli ammortamenti rispetto ai nuovi investimenti.

Fra gli incrementi di maggior rilievo è da segnalare quello dei trasporti marittimi che è stato del 58,1 per cento: l'immobilizzo medio per addetto è infatti aumentato da 23,3 a 36,9 milioni di lire, in conseguenza della ristrutturazione in atto che ha comportato a un tempo l'espansione della flotta e la riduzione del numero degli addetti in connessione anche con l'avvenuta sostituzione delle

(7) Si ricorda in proposito che le rivalutazioni in questione riguardano impianti acquisiti anteriormente al 31 dicembre 1973.

navi passeggeri con unità di trasporto merci caratterizzate da un minor fabbisogno di personale.

Si ritiene opportuno infine rilevare che l'alto livello assoluto che il parametro in questione raggiunge nel settore « Altre aziende dei servizi » è nettamente influenzato dalla presenza del comparto autostradale caratterizzato da un imponente immobilizzo di capitale fisso a fronte di un numero di addetti all'esercizio del tutto modesto.

Immobilizzi medi netti per unità di valore aggiunto.

7. — Anche questo parametro registra un andamento pressoché uniforme in tutti i settori, denunciando una flessione più o meno pronunciata come conseguenza del marcato sviluppo del valore aggiunto, soprattutto nel settore « manifatturiero-estrattivo », dovuto al migliorato andamento congiunturale, in presenza di un aumento della consistenza media degli immobilizzi relativamente più contenuto. Unica eccezione il settore già citato dei trasporti marittimi nel quale al rilevante incremento degli immobilizzi netti non ha fatto ancora riscontro un'adeguata espansione del valore aggiunto, essendo il processo di ristrutturazione ancora in corso.

Valore aggiunto per addetto.

8. — Stante l'approssimativa stazionarietà del numero di addetti sia nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » che in quello dei « servizi », il valore aggiunto *pro capite* ha registrato incrementi dello stesso ordine di grandezza del valore aggiunto complessivo e precisamente: + 33,8 per cento nel primo raggruppamento e + 17,6 nel secondo.

L'incremento registrato nel primo, dovuto bensì prevalentemente alla componente prezzi ma in entità comunque non trascurabile, come già detto, anche alla componente quantità, ha interessato seppure in varia misura tutti i settori, in particolare il settore tessile (+ 158 per cento) a causa della ripresa che ha fatto seguito al pauroso calo del 1975, e il settore degli idrocarburi, chimica e attività connesse (+ 45,5 per cento).

Il contenuto sviluppo che si riscontra nel settore cementiero risente dell'ancora inadeguata utilizzazione nel 1976 di impianti entrati in esercizio nell'anno e che durante il 1975 erano ancora in corso di costruzione — a fronte dei quali erano stati computati in quell'anno come parte del valore aggiunto gli interessi intercalari maturati — ed in parte anche di una dinamica dei costi di provenienza esterna più accentuata di quella dei ricavi che, come è noto, sono vincolati ai livelli fissati dal CIP.

Nel raggruppamento dei « servizi » l'incremento del valore aggiunto *pro capite*, assai più contenuto rispetto a quello del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », è nondimeno dovuto anch'esso ed in misura relativamente più ampia alla componente quantità. L'incremento in questione ha interessato tutti i settori salvo quello radiotelevisivo che ha denunciato una sia pur lieve flessione (— 2,6

per cento) (8); esso è risultato d'altra parte particolarmente contenuto nell'ambito delle « Altre aziende di servizi » (+ 10,2 per cento) in connessione soprattutto con il modesto sviluppo del traffico autostradale più che compensato dall'aumento degli addetti in questo particolare settore.

Prodotto netto e sua ripartizione tra i fattori lavoro e capitale-impresa.

9. — Se si escludono dal valore aggiunto gli ammortamenti si ottiene il cosiddetto prodotto netto che si compone di tutti e soli i redditi spettanti ai fattori produttivi che hanno contribuito a formarlo e cioè: i redditi del fattore lavoro (comprensivi degli oneri sociali a carico delle imprese) e i redditi del fattore capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette).

I redditi di capitale-impresa, a loro volta, risultano dalla somma algebrica delle seguenti componenti:

gli utili o le perdite, costituenti la remunerazione del capitale proprio o di rischio;

gli interessi passivi netti (9) costituenti la remunerazione del capitale di prestito;

le imposte dirette, cioè il prelievo effettuato dallo Stato sugli utili lordi conseguiti dalle imprese.

Dacché è stata iniziata l'indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, il prodotto netto *interno* dell'insieme di dette imprese ha continuato ad accrescersi sia in termini monetari che reali, con la sola eccezione del 1975, anno nel quale, almeno in termini reali, ha segnato una battuta di arresto. Fra il 1975 e il 1976 il prodotto netto *interno* in lire correnti è passato da 5.646 a 7.124 miliardi con un aumento assoluto di 1.479 miliardi e percentuale del 26,2 per cento, dovuto anche questo in prevalenza alla componente prezzi, ma in parte apprezzabile anche alla componente reale.

(8) In effetti il valore aggiunto del settore radiotelevisivo in termini monetari registra, pur in presenza di tariffe immutate, una leggera flessione (—1,4 per cento) imputabile al relativamente più accentuato aumento dei costi per acquisti e prestazioni di terzi rispetto a quello dei proventi: la consistenza degli addetti d'altra parte ha registrato un sia pur lieve incremento (1,2 per cento).

(9) Nella presente indagine, essendo il valore aggiunto delle imprese censite computato al lordo delle duplicazioni con il settore del credito, i redditi di capitale-impresa sono comprensivi del pieno importo degli interessi passivi a carico dei settori considerati, ciò che, ai nostri fini, è metodologicamente preferibile in quanto consente di cogliere, nella sua interezza, l'effettivo costo, per le imprese, del capitale di prestito.

All'anzidetto incremento assoluto del prodotto netto in lire correnti di 1.479 miliardi hanno concorso i redditi di lavoro per 1.057 miliardi (pari al 71,5 per cento) ed i redditi di capitale-impresa comprese imposte dirette e canoni per 422 miliardi (28,5 per cento). A formare detto incremento assoluto hanno contribuito d'altra parte:

il raggruppamento « manifatturiero estrattivo » con 1.115 miliardi (75,4 per cento dell'incremento totale) dei quali è affluito al fattore lavoro circa il 76 per cento;

il raggruppamento « servizi » con 364 miliardi (24,6 per cento dell'incremento totale) dei quali è affluito al fattore lavoro il 57 per cento.

Nel novennio 1968-1976 l'evoluzione della ripartizione del prodotto netto fra redditi di lavoro (compresi oneri sociali al netto della parte fiscalizzata) e redditi di capitale-impresa è messa in evidenza dai dati della tabella n. 3.

Come ebbe a rilevarsi nelle Relazioni programmatiche precedenti l'evoluzione della composizione del prodotto netto riflette, da un lato, l'operare di alcuni noti motivi di fondo tendenti a spostare la ripartizione dello stesso in favore del fattore lavoro, dall'altro, gli effetti del fluttuante tasso di sviluppo del prodotto netto di conserva con l'andamento congiunturale e, soprattutto negli ultimi anni, quelli dell'inasprimento dei tassi medi passivi sull'indebitamento dovuto anche al maggior peso assunto dalla componente a breve termine.

Lo stesso ordine di considerazioni consente di spiegare assai agevolmente le modificazioni intervenute nella composizione del prodotto netto fra il 1975 e il 1976, e precisamente:

la riduzione della quota afferente ai redditi di lavoro, quale conseguenza della vivace ripresa congiunturale dopo la recessione del 1975;

l'aumento dell'incidenza degli interessi passivi netti, come conseguenza dell'ulteriore inasprimento dei tassi medi, in presenza, giova sottolineare, di un rapporto indebitamento su valore aggiunto rimasto invariato se non addirittura diminuito;

il mantenimento della già negativa quota relativa alla remunerazione del capitale proprio sul rilevante livello dell'anno precedente (— 15,7 contro — 15,5 per cento).

10. — Si farà seguire come di consueto, con riferimento ai dati riportati nelle tabelle 8A e 8B un commento sulla ripartizione del prodotto netto fra il fattore lavoro ed il fattore capitale-impresa in funzione dei rispettivi parametri specifici di remunerazione e cioè:

a) la retribuzione per addetto, comprensiva degli oneri sociali a carico delle imprese;

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 3.

Andamento della ripartizione percentuale del prodotto netto delle imprese a partecipazione statale nel novennio 1968-1976.

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Redditi di lavoro (compresi oneri a carico imprese)	76,8	78,0	82,9	86,0	84,3	82,0	80,5	85,5	82,5
Interessi passivi netti	18,8	17,9	17,7	19,5	18,7	18,7	23,6	28,7	31,9
Imposte dirette (esclusi i canoni)	2,9	2,9	2,0	1,8	2,2	1,6	1,0	1,3	1,3
Utili al netto delle perdite	1,5	1,2	2,6 (-)	7,3 (-)	5,2 (-)	2,3 (-)	5,1 (-)	15,5 (-)	15,7 (-)
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

N. B.: I dati della presente tabella non coincidono con quelli riportati nelle analoghe tabelle degli anni precedenti, da un lato, perché si riferiscono soltanto al complesso delle imprese operanti in Italia (con esclusione cioè di quelle operanti all'estero), dall'altro per alcuni aggiornamenti apportati ai dati relativi al 1973, al 1974 ed al 1975.

b) il tasso di remunerazione in percento del capitale netto immobilizzato, comprese le imposte ed esclusi i canoni.

a) *Redditi di lavoro per addetto.*

11. — I redditi di lavoro qui considerati corrispondono, come più volte precisato, ai costi del personale dipendente a carico delle imprese e sono quindi comprensivi anche degli oneri sociali esclusa la parte direttamente assunta dallo Stato con misure di fiscalizzazione.

In media il reddito per addetto nel complesso delle imprese a partecipazione statale (escluse quelle con sede all'estero) è stato nel 1976 di 9.450 migliaia di lire annue contro le 7.750 del 1975 con un aumento quindi del 21,7 per cento (10), a fronte di un incremento del valore aggiunto *pro capite* in lire correnti del 28,8 per cento.

Nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » il reddito medio per addetto è passato da 7.250 migliaia di lire annue nel 1975 a 9.000 migliaia nel 1976 con un aumento del 24,5 per cento, notevolmente superiore a quello verificatosi nel raggruppamento dei « servizi » dove il reddito medio è passato da 9.550 migliaia di lire annue nel 1975 a 10.900 migliaia nel 1976 con un incremento quindi del 14 per cento.

A questo riguardo va tenuto presente che nel 1976 quasi tutti i settori del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » (metalmecanici, idrocarburi, chimica e attività connesse, tessili, edilizia) sono stati interessati dai rinnovi dei contratti di categoria (11). Non sono state invece interessate da rinnovi contrattuali le imprese del raggruppamento dei « servizi » con la sola eccezione del settore autostradale e del settore trasporti aerei stante peraltro, per quest'ultimo, lo slittamento al 1976 della conclusione della controversia connessa al rinnovo contrattuale relativo al 1975 (12).

Superfluo ricordare che all'aumento dei livelli retributivi in entrambi i raggruppamenti hanno concorso le variazioni dell'indennità di contingenza (l'indice sindacale ha denunciato nel 1976 un aumento di 20 punti pesanti) e le modalità di applicazione dell'accordo interconfederale del febbraio 1975 (avvicinamento del valore del punto a quello dell'impiegato di 1^a categoria).

(10) Si ricorda in proposito che l'aumento del costo della vita, fra il 1975 ed il 1976, è stato del 16,5 per cento.

(11) Gli incrementi dei redditi *pro-capite* dei settori del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » si mantengono tutti intorno all'ordine di grandezza della media complessiva, salvo quello relativo al settore tessile nel quale si riscontra un aumento del 45,2 per cento dovuto peraltro al basso livello registrato nel 1975 in conseguenza del massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Depurando il dato del 1975 degli effetti imputabili a tale fenomeno, l'incremento dei redditi *pro-capite* del settore tessile risulterebbe in linea con quello mediamente riscontrato negli altri settori.

(12) Il dato del reddito *pro-capite* risultante per il 1975 scontava comunque già l'onere che prevedibilmente sarebbe derivato dal contratto.

b) *Redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti.*

12. — Circa il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti (13), i cui dati sono riportati per il 1975 ed il 1976, per ciascun settore merceologico e per il complesso delle imprese censite, in fondo alle tabelle 8A e 8B, giova ricordare che gli immobilizzi medi netti, che ne costituiscono il termine di riferimento, sono stati computati supponendo che le rivalutazioni monetarie *ex lege* Visentini effettuate a tutto il 1976 fossero già operanti a partire dall'inizio del 1975: ciò allo scopo di assicurare la raffrontabilità dei rapporti risultanti sulla base di valori degli immobilizzi quanto più possibile aggiornati.

Ciò premesso, con riferimento al complesso delle imprese a partecipazione statale censite nella presente indagine, escluse peraltro quelle con sede all'estero, il rapporto fra i redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) e le immobilizzazioni nette ha denunciato nel 1976, dopo la notevole flessione verificatasi l'anno precedente, un sensibile recupero, passando dal 4,6 per cento del 1975 al 6,3 per cento nel 1976. Il miglioramento ha interessato entrambi i raggruppamenti, ma è stato più accentuato in quello « manifatturiero-estrattivo » nel quale il rapporto in questione, già abbastanza depresso, è passato dal 3,4 per cento del 1975 al 5,7 nel 1976, mentre nel raggruppamento dei « servizi », nel quale si era mantenuto su livelli più soddisfacenti, ha registrato solo un modesto miglioramento passando dal 6,3 al 7,2 per cento.

È appena il caso di rilevare che il miglioramento di cui trattasi è un riflesso del migliorato andamento congiunturale del 1976 che ha interessato soprattutto com'è ovvio il raggruppamento « manifatturiero-estrattivo »: esso si è esteso a tutti i settori di tale raggruppamento con la sola irrilevante eccezione del settore cementiero (14), ed a tutti i settori del raggruppamento dei « servizi » ad esclusione del solo settore radiotelevisivo (15): una flessione di entità peraltro non significativa si riscontrerebbe anche nelle « altre aziende di servizi ».

Come può rilevarsi dai dati riportati, nella generalità dei settori, salvo le eccezioni menzionate, si riscontra un incremento del

(13) Gli immobilizzi medi netti che costituiscono il denominatore del rapporto sono qui assunti come un'approssimazione — talora in realtà per eccesso e talora per difetto — del capitale investito. Per più precise qualificazioni al riguardo si rinvia all'Allegato della precedente Relazione programmatica.

(14) La lieve flessione del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti che si registra nel settore cementiero va posta in relazione con l'inadeguato sviluppo del valore aggiunto rispetto all'espansione della capacità produttiva, come precisato al punto 8.

(15) Per ciò che riguarda il settore radiotelevisivo, una sia pur lieve flessione si registra già a livello di valore aggiunto per i motivi precisati nella nota 8. Ancora più accentuata, stante l'espansione comunque verificatasi nei costi di lavoro, la riduzione del margine disponibile per ammortamenti, imposte dirette e remunerazione del capitale, riduzione che peraltro non ha interessato i risultati sul capitale proprio, che anzi sono migliorati grazie alla contemporanea riduzione dell'ammontare dei canoni dovuti allo Stato ed alla presenza di un rilevante importo di interessi attivi (vedi anche nota n. 17).

valore aggiunto complessivo più accentuato di quello dei costi di lavoro (16) ciò che si è tradotto in una espansione del margine disponibile per ammortamenti, imposte dirette e remunerazione del capitale relativamente più marcata di quella dello stesso valore aggiunto ed ancor più degli immobilizzi netti. Peraltro il migliorato margine si è risolto a beneficio, da un lato, degli ammortamenti — stanziati in entità più consona ai valori rivalutati degli immobilizzi — e, dall'altro, della remunerazione del capitale di prestito, senza apprezzabile miglioramento assoluto, e in qualche caso nemmeno relativo, della remunerazione del capitale proprio, salvo nei settori tessile, alimentare e dei trasporti aerei, nei quali si registra un certo contenimento della perdita, e del settore radiotelevisivo il cui già positivo risultato si è sensibilmente accresciuto (17).

Considerazioni conclusive e primi dati sul valore aggiunto delle partecipazioni statali nel 1977.

13. — A conclusione della precedente breve illustrazione è il caso di ribadire che il 1976 è stato, a conti fatti, dal punto di vista dello sviluppo del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, una annata nettamente positiva — connessa d'altra parte con il miglioramento congiunturale registratosi su scala nazionale, dopo il forte calo del 1975 — anche se nel comparto « manifatturiero-estrattivo » il progresso in termini reali è stato in effetti relativamente meno marcato che su scala nazionale (ma era stato più marcato, giova ricordare, nel 1975).

Il rilevante sviluppo del valore aggiunto, fra il 1975 e il 1976, ha trovato riscontro, come già visto, in un aumento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti, passato in media dal 4,6 al 6,3 per cento, con un miglioramento peraltro risultato più netto nel comparto « manifatturiero-estrattivo » che in quello dei « servizi ». Purtroppo l'ulteriore notevole appesantimento degli interessi passivi — in presenza di più nutriti quanto opportuni stanziamenti in conto ammortamenti — non ha consentito di registrare in complesso apprezzabili progressi sul fronte della remunerazione del capitale proprio se non in alcuni comparti meno determinanti.

15. — Il 1977, come è noto, ha segnato una nuova inversione di tendenza dell'andamento congiunturale con tinte assai fosche sia a livello mondiale che su scala nazionale, in particolare in alcuni importanti settori di peso preponderante nell'ambito delle partecipazioni statali (siderurgia, cantieri navali, automotoristica), e ciò

(16) Ciò in altri termini vuol dire che il valore aggiunto *pro-capite* ha registrato un aumento percentuale (28,7 per cento) superiore a quello del costo del lavoro *pro-capite* (21,5 per cento) come in precedenza già rilevato, o, se si preferisce, che l'aumento percentuale dei prezzi impliciti nel valore aggiunto è stato superiore all'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, quale risulta come effetto netto del rincaro del costo del lavoro *pro-capite* e del miglioramento del prodotto *pro-capite* (produttività), miglioramento che, sebbene non quantificabile con precisione, è stato comunque tutt'altro che irrilevante.

(17) Si prescinde qui ovviamente dalle perdite indirette sopportate dall'ente radiotelevisivo tramite la svalutazione di partecipazioni in altre aziende.

per non dire del deterioramento verificatosi in alcuni altri mercati che, anche se con peso meno rilevante, interessano comunque le partecipazioni statali (industria tessile, alimentare, chimica, cartaria, eccetera).

Sulla base dei dati provvisori attualmente disponibili, riguardanti le società d'esercizio a partecipazione statale che fanno capo ai tre maggiori enti di gestione (IRI, ENI, EFIM), risulterebbe che, fra il 1976 e il 1977, il valore aggiunto in lire correnti ha denunciato un aumento dell'ordine del 14 per cento, inferiore di circa 5 punti a quello verificatosi su scala nazionale nell'aggregato costituito dalla « industria in senso stretto » e dalla branca « trasporti e comunicazioni » (del ramo « servizi ») che nel complesso è stato del 19,3 per cento. Lo scarto in meno del tasso di incremento del valore aggiunto, in lire correnti, si spiega agevolmente ove si tenga conto del maggior peso che nel campione delle partecipazioni statali hanno, come già detto, settori quali il siderurgico ed il cantieristico che, anche su scala nazionale, hanno registrato, perfino in lire correnti, incrementi del tutto esigui (18). Per le stesse ragioni è da ritenere verosimile che il contributo della componente quantità, che con riferimento all'anzidetto aggregato nazionale è stato di appena il 2 per cento, sia risultato per le imprese a partecipazione statale ancora più esiguo se non addirittura lievemente negativo.

Quanto alla composizione del valore aggiunto può rilevarsi che, nonostante il forte rallentamento del suo tasso di crescita, l'incidenza dei costi di lavoro sul valore aggiunto stesso — grazie alle note misure volte a contenerne l'aumento — non si è accresciuta, ma ha anzi registrato una lieve flessione. Le modificazioni di maggior rilievo nella composizione del valore aggiunto, fra il 1976 e il 1977, si concretano in definitiva in un ulteriore incremento di un punto circa dell'incidenza degli ammortamenti e di ulteriori 2 punti circa di quella degli interessi passivi, risoltisi nel complesso in un ulteriore peggioramento di 3 punti della componente relativa alla remunerazione del capitale proprio (19).

Come vedesi, è continuato anche nel 1977 all'interno dei redditi di capitale-impresa il tendenziale processo di aumento della quota

(18) Su scala nazionale, la branca « minerali e metalli ferrosi e non ferrosi » che dovrebbe accogliere pressoché per intero il settore merceologico « siderurgia, metallurgia e attività connesse » delle partecipazioni statali ha denunciato un incremento del valore aggiunto in lire correnti di appena il 4 per cento dovuto quasi esclusivamente alla componente prezzi.

(19) Rispetto alla composizione del valore aggiunto del 1968, che rispecchiava una situazione di relativa normalità, quella del 1977 (completata a stima per tener conto degli enti minori) registra un incremento di 5 punti circa nella incidenza dei costi di lavoro e di ben 12 punti in quella degli interessi passivi, e un peggioramento di oltre 15 punti nella quota afferente alla remunerazione del capitale proprio e di 2 punti circa in quella in parte connessa delle imposte dirette e canoni: sarebbe rimasta immutata invece l'incidenza degli ammortamenti, il che val quanto dire che gli importi stanziati a questo titolo si sono accresciuti in proporzione del complessivo valore aggiunto. A questo ultimo riguardo vale la pena di sottolineare che gli stanziamenti effettuati in conto ammortamenti, che nel 1968 corrispondevano a una aliquota del 5,1 per cento sulle immobilizzazioni lorde, nel 1977 si ragguaglierebbero intorno al 6,5 per cento del valore lordo degli immobilizzi post rivalutazione *ex lege* Visentini.

destinata a remunerare il capitale di prestito a scapito di quella destinata a remunerare il capitale proprio, quale conseguenza ormai ben nota dell'inasprimento dei tassi che si accompagna al processo inflazionistico in atto, stante la tendenza del finanziatore a rivalersi, in via anticipata sotto forma di interessi maggiorati, della perdita in conto capitale da lui potenzialmente subita in conseguenza del deprezzamento della moneta ma che si manifesterà concretamente all'atto del rimborso.

Per una più sostanziale valutazione della redditività del capitale investito conviene considerare globalmente i redditi di capitale-impresa quale somma delle due componenti relative rispettivamente alla remunerazione del capitale di prestito e alla remunerazione del capitale proprio (al lordo delle imposte dirette sulla stessa gravanti) e riferirne l'importo totale all'intero capitale investito o, in mancanza di più precisi dati al riguardo, ad una sua stima approssimativa, per esempio al valore contabile netto delle immobilizzazioni come in queste indagini si è sempre fatto. Sulla base dei dati provvisori attualmente disponibili, relativi come già detto ai tre maggiori enti di gestione, il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti (*post rivalutazione ex lege Visentini*) risulterebbe nel 1977 del 7,5 per cento a fronte del 7,3 risultante per il 1976 se, per coerenza, si escludono anche per questo anno i dati relativi agli enti minori (EGAM, ecc.) (20).

(20) Si deve all'esclusione di detti enti minori se il rapporto di 6,3 per cento prima richiamato si muta nel 7,3 per cento di cui sopra. Inclusi gli enti minori, il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti nel 1968 è stato del 6,8 per cento: un computo a stima per il 1977 condurrebbe tale rapporto al 6,7 per cento.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Valore aggiunto delle imprese
(in miliardi)

	Valore	
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti
INDUSTRIA MANIFATTURIERA ED ESTRATTIVA E VARIE MINORI:		
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse	1.014,9	296,0
Cemento	14,7	5,5
Meccanica	813,1	97,8
Elettronica	248,9	16,8
Cantieri navali	225,3	17,7
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	599,5	401,5
Industria tessile	96,6	10,0
Industria alimentare	201,6	16,3
Altre attività industriali	242,7	29,9
Totale settore industriale (c)	3.457,3	891,5
TRASPORTI, COMUNICAZIONI E ALTRI SERVIZI:		
Telefoni	602,4	217,2
Radiotelevisione	170,2	26,7
Trasporti marittimi	150,2	28,4
Trasporti aerei	216,3	24,7
Totale trasporti e comunicazioni	1.139,1	297,0
Altre aziende di servizi (d)	153,7	67,0
Totale servizi	1.292,8	364,0
Totale Italia	4.750,1	1.255,5
ATTIVITÀ ALL'ESTERO:		
Meccanica	1,9	0,3
Idrocarburi, chimica e attività connesse	70,9	105,1
Totale estero	72,8	105,4
Totale generale	4.822,9	1.360,9

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore Cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Maccarese, SEAT, ILTE, SIRTU, Fonit-Cetra, CIR, Alfa Cavi, Napolgas, SAIVO, SIFA, Infrasad, Condotte Acqua, FAR, Italstrade, SCAI, SPEA, ISA, Prunus, Elicriso, Cartiere riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, O.T.E., Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa Calabria, SMAE, SAME, ATI.

(d) Circumvesuviana, Supermercati, Autostrade, Aeroporti di Roma, Aerhotel, Italsiel, Bestat, Sipra, Traforo Monte Bianco, Searn, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di ricerche Breda, Samoveda Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 4.

a partecipazione statale nel 1975.

di lire)

aggiunto							
Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o Perdita (-)	Totale	Consistenza immobilizzi	Variazione consistenza immobilizzi	Fondo ammortamento	Numero medio addetti
15,5	504,6	346,4 (-)	1.484,6	5.727,8	869,6	1.556,4	134.538
0,5	5,7	0,9	27,3	126,0	12,0	48,9	2.045
8,2	214,8	213,6 (-)	920,3	1.663,7	354,8	548,9	118.259
0,7	47,7	3,3 (-)	310,8	249,9	66,4	111,5	42.754
0,3	28,3	26,1 (-)	245,5	367,0	82,1	137,4	32.201
11,4	194,1	70,2 (-)	1.136,3	5.502,2	1.264,7	2.499,3	58.780
1,0	23,4	85,6 (-)	45,4	177,4	25,3	64,1	22.357
3,5	46,9	68,0 (-)	200,3	398,5	102,4	161,6	30.561
8,8	62,2	21,5 (-)	322,1	711,5	131,8	209,3	36.178
49,9	1.127,7	833,8 (-)	4.692,6	14.924,0	2.909,1	5.337,4	477.673
71,4	263,7	43,4	1.198,1	6.594,0	2.205,6	1.636,1	71.633
32,3	—	0,8	230,0	211,0	4,7	114,8	11.965
1,5	47,2	0,3	227,6	577,5	128,2	206,4	14.195
1,3	27,3	54,7 (-)	214,9	687,3	60,5	226,2	17.651
106,5	338,2	10,2 (-)	1.870,6	8.069,8	2.399,0	2.183,5	115.444
4,4	129,0	17,3 (-)	336,8	1.869,3	410,2	420,1	19.863
110,9	467,2	27,5 (-)	2.207,4	9.939,1	2.809,2	2.603,6	135.307
160,8	1.594,9	861,3 (-)	6.900,0	24.863,1	5.718,3	7.941,0	612.980
—	0,2	—	2,4	3,4	1,0	0,7	270
319,5	78,6	9,7	583,8	1.749,3	150,0	491,2	11.359
319,5	78,8	9,7	586,2	1.752,7	151,0	491,9	11.629
480,3	1.673,7	851,6 (-)	7.486,2	26.615,8	5.869,6	8.432,9	624.609

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Valore aggiunto delle imprese
(in miliardi)

	Valore	
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti
INDUSTRIA MANIFATTURIERA ED ESTRATTIVA E VARIE MINORI:		
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse	1.251,8	360,6
Cemento	17,6	6,1
Meccanica	1.003,7	188,6
Elettronica	312,1	23,9
Cantieri navali	291,2	21,9
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	768,3	687,1
Industria tessile	142,2	14,1
Industria alimentare	238,2	19,9
Altre attività industriali (c)	281,2	46,0
Totale settore industriale	4.306,3	1.368,2
TRASPORTI, COMUNICAZIONI E ALTRI SERVIZI:		
Telefoni	714,6	268,8
Radiotelevisione	189,5	26,6
Trasporti marittimi	145,2	37,4
Trasporti aerei	249,8	33,6
Totale trasporti e comunicazioni	1.299,1	366,4
Altre aziende di servizi (d)	201,9	68,1
Totale servizi	1.501,0	434,5
Totale Italia	5.807,3	1.802,7
ATTIVITÀ ALL'ESTERO:		
Meccanica	2,3	0,4
Idrocarburi, chimica e attività connesse	95,2	178,8
Totale estero	97,5	179,2
Totale generale	5.904,8	1.981,9

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Maccarese, SEAT, Ilte, Sirti, Fonit-Cetra, CIR, Alfa Cavi, Napolgas, SAIVO, SIFA, Infracud, Condotte Acqua, FAR, Italstrade, Scai, Spea, Isa, Prunus, Elicriso, IpiSystem Cartiere riunite Donzelli e Meridionali, SIV, Ilvet, Breda progetti e costruzioni, OTE, Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa calabra, S.M.A.E., SAME, ATI.

(d) Circumvesuviana, Supermercati, Autostrade, Aeroporti di Roma, Aerhotel, Italsiel, Bestat, Sipra, Traforo Monte Bianco, Searn, Eldefim, Locatrice italiana, Istituto di ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 5.

a partecipazione statale nel 1976.
di lire)

aggiunto							
Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o perdita (-)	Totale	Consistenza immobilizzi	Variazione consistenza immobilizzi	Fondo ammortamento	Numero medio addetti
9,4	693,1	459,5 (-)	1.855,4	7.115,1	1.387,3	2.059,1	136.571
—	7,5	2,1 (-)	29,1	159,1	73,1	61,2	2.066
16,8	270,4	252,6 (-)	1.226,9	1.869,1	205,4	696,4	119.274
1,5	70,9	11,0 (-)	397,4	273,9	24,0	131,4	42.844
0,9	63,2	43,6 (-)	333,6	418,7	51,7	151,7	32.559
21,9	359,9	173,2 (-)	1.664,0	6.610,5	1.108,3	3.140,8	59.178
0,2	35,9	73,7 (-)	118,7	192,3	14,9	74,2	22.656
3,1	56,6	56,1 (-)	261,7	428,6	30,1	171,9	29.079
14,4	78,4	22,8 (-)	397,2	759,7	48,2	240,6	33.803
68,2	1.635,9	1.094,6 (-)	6.284,0	17.827,0	2.903,0	6.727,3	478.030
85,1	365,5	43,8	1.477,8	7.802,5	1.208,5	1.901,9	73.672
17,2	8,8 (-)	2,3	226,8	217,1	6,1	139,7	12.114
1,1	84,8	5,7 (-)	262,8	777,6	200,1	215,8	12.726
1,7	23,8	37,2 (-)	271,7	689,0	1,7	226,7	17.657
105,1	465,3	3,2	2.239,1	9.486,2	1.416,4	2.484,1	116.169
4,1	144,0	14,9 (-)	403,2	2.946,0	1.076,7	510,9	21.586
109,2	609,3	11,7 (-)	2.642,3	12.432,2	2.493,1	2.995,0	137.755
177,4	2.245,2	1.106,3 (-)	8.926,3	30.259,2	5.396,1	9.722,3	615.785
—	0,4	0,3	3,4	3,9	0,5	1,2	263
600,6	97,8	162,1	1.134,5	2.505,0	755,7	791,4	12.142
600,6	98,2	162,4	1.137,9	2.508,9	756,2	792,6	12.405
778,0	2.343,4	943,9 (-)	10.064,2	32.768,1	6.152,3	10.514,9	628.190

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 6.

Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1975.
(composizione percentuale)

	Salari, sti- pendi e oneri su salari e stipendi	Ammorta- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o Perdite (-)	Totale
INDUSTRIE MANIFATTURIERE, ESTRATTIVE E VARIE MINORI						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	68,4	19,9	1,0	34,0	23,3 (-)	100
Cemento	53,9	20,1	1,8	20,9	3,3	100
Meccanica	88,4	10,6	0,9	23,3	23,2 (-)	100
Elettronica	80,1	5,4	0,2	15,3	1,0	100
Cantieri navali	91,8	7,2	0,1	11,5	10,6 (-)	100
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	52,8	35,3	1,0	17,1	6,2 (-)	100
Industria tessile	212,8	22,0	2,2	51,5	188,5 (-)	100
Industria alimentare	100,7	8,1	1,7	23,4	33,9 (-)	100
Altre attività industriali (c)	75,3	9,3	2,7	19,3	6,6 (-)	100
Totale settore industriale	73,7	19,0	1,0	24,0	17,7 (-)	100

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Maccarese, SEAT, Ilte, Sirti, Fonit-Cetra, CIR, Alfa Cavi, Napolgas, SAIVO, SIFA, Infrasad, Condotte Acqua, FAR, Italstrade, Scai, Spea, Isa, Prunus, Elicriso, Cartiere riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda progetti e costruzioni, OTE, Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa Calabria, S.M.A.E., S.G.S., SAME, ATI.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Salari, sti- pendi e oneri su salari e stipendi	Ammorta- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o Perdite (-)	Totale
TRASPORTI, COMUNICAZIONI E ALTRI SERVIZI						
Telefoni	50,3	18,1	6,0	22,0	3,6	100
Radiotelevisione	74,0	11,6	14,1	—	0,3	100
Trasporti marittimi	66,0	12,5	0,7	20,7	0,1	100
Trasporti aerei	100,7	11,5	0,6	12,7	25,5(-)	100
Totale trasporti e comunicazioni	60,9	15,9	5,7	18,1	0,6(-)	100
Altre aziende di servizi (b)	45,6	19,9	1,3	38,3	5,1(-)	100
Totale servizi	58,6	16,5	5,0	21,2	1,3(-)	100
Totale Italia	68,9	18,2	2,3	23,1	12,5(-)	100
ATTIVITÀ ALL'ESTERO						
Meccanica	79,2	12,5	—	8,3	—	100
Idrocarburi, chimica e attività connesse	12,4	18,0	54,7	13,5	1,7	100
Totale estero	12,4	17,9	54,7	13,4	1,6	100
Totale generale	64,4	18,2	6,4	22,4	11,4(-)	100

(a) Saldo tra interessi passivi ed interessi attivi.
(b) Circumvesuviana, Supermercati, Autostrade, Aeroporti di Roma, Aerhotel, Italsiel, Bestat, Sipra, Traforo Monte Bianco, Searn, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di ricerche Breda, Samaveda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 7.

Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1976.
(composizione percentuale)

	Salari, sti- pendi e oneri su salari e stipendi	Ammorta- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o Perdite (-)	Totale
INDUSTRIE MANIFATTURIERE, ESTRATTIVE E VARIE MINORI						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	67,5	19,4	0,5	37,4	24,8 (-)	100
Cemento	60,5	21,0	—	25,7	7,2 (-)	100
Meccanica	81,8	15,4	1,4	22,0	20,6 (-)	100
Elettronica	78,5	6,0	0,4	17,8	2,7 (-)	100
Cantieri navali	87,3	6,6	0,3	18,9	13,1 (-)	100
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	46,2	41,3	1,3	21,6	10,4 (-)	100
Industria tessile	119,8	11,9	0,2	30,2	62,1 (-)	100
Industria alimentare	91,0	7,6	1,2	21,6	21,4 (-)	100
Altre attività industriali (c)	70,8	11,6	3,6	19,7	5,7 (-)	100
Totale settore industriale	68,5	21,8	1,1	26,0	17,4 (-)	100

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore Cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Maccarese, SEAT, ILTE, SIRTIL, Fonit-Cetra, CIR, Alfa Cavi, Napolgas, Saivo, SIFA, Infracrud, Condotte Acqua, FAR, Italstrade, SCAI, SPEA, ISA, Prunus, Elicriso, Ipiystem, Cartiere riunite Donzelli e Meridionali, SIV, Ilved, Breda Progetti e Costruzioni, O.F.E., Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa Calabra, SMAE, SAME, ATI.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA N. 7.

	Salari, sti- pendi e oneri su salari e stipendi	Ammorta- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o Perdite (-)	Totale
TRASPORTI, COMUNICAZIONI E ALTRI SERVIZI						
Telefoni	48,4	18,2	5,7	24,7	3,0	100
Radiotelevisione	83,6	11,7	7,6	3,9 (-)	1,0	100
Trasporti marittimi	55,3	14,2	0,4	32,3	2,2 (-)	100
Trasporti aerei	91,9	12,4	0,6	8,8	13,7 (-)	100
Totale trasporti e comunicazioni	58,0	16,4	4,7	20,8	0,1	100
Altre aziende di servizi (b)	50,1	16,9	1,0	35,7	3,7 (-)	100
Totale servizi	56,8	16,4	4,1	23,1	0,4 (-)	100
Totale Italia	65,1	20,2	2,0	25,1	12,4 (-)	100
ATTIVITÀ ALL'ESTERO						
Mecchanica	67,6	11,8	—	11,8	8,8	100
Idrocarburi, chimica e attività connesse	8,4	15,8	52,9	8,6	14,3	100
Totale estero	8,6	15,7	52,8	8,6	14,3	100
Totale generale	58,7	19,7	7,7	23,3	9,4 (-)	100

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Circumvesuviana, Supermercati, Autostrade, Aeroporti di Roma, Aerhotel, Italsiel, Bestat, Sipra, Traforo Monte Bianco, Searn, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione delle aziende terminali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 8/A.

Analisi del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1975 e 1976 per settore - Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori.

	SIDERURGIA, METALLURGIA E ATTIVITÀ CONNESSE			CEMENTO			MECCANICA			
	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	
VALORE AGGIUNTO										
Totale	L. mldi	1.484,6	1.855,4	+ 25,0	27,3	29,1	+ 6,6	920,3	1.226,9	+ 33,3
di cui:										
Redditi di lavoro	*	1.014,9	1.251,8	+ 23,3	14,7	17,6	+ 19,7	813,1	1.003,7	+ 23,4
Redditi di capitale-impresa	*	158,2	233,6	+ 47,7	6,6	5,4	- 18,2	1,2	17,8	-
- interessi passivi netti	*	(504,6)	(693,1)	(+ 37,4)	(5,7)	(7,5)	(+ 31,6)	(214,8)	(270,4)	(+ 25,9)
- utili al netto delle perdite	*	(-346,4)	(-459,5)	(+ 32,7)	(0,9)	(-2,1)	-	(-213,6)	(-252,6)	(+ 18,3)
Imposte dirette e canoni	*	15,5	9,4	- 39,4	0,5	-	- 100,0	8,2	16,8	+ 104,9
Ammortamenti	*	296,0	360,6	+ 21,8	5,5	6,1	+ 10,9	97,8	188,6	+ 92,8
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI										
Numero medio addetti	n. migl.	134,5	136,6	+ 1,5	2,0	2,1	+ 1,0	118,2	119,3	+ 0,9
Consistenza media immobilizzi netti	L. mldi	4.640,9	4.921,0	+ 6,0	94,0	97,6	+ 3,8	1.142,5	1.163,4	+ 1,8
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	34,5	36,0	+ 4,4	46,0	47,2	+ 2,8	9,7	9,8	+ 1,0
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,1	2,7	- 15,2	3,4	3,4	- 2,6	1,2	0,9	- 23,6
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI										
Valore aggiunto pro-capite	L. migl.	11.050	13.600	+ 23,1	13.350	14.100	+ 5,5	7.800	10.300	+ 32,2
Redditi di lavoro pro-capite	*	7.550	9.150	+ 21,5	7.200	8.500	+ 18,5	6.900	8.400	+ 22,4
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) su consistenza media immobilizzi netti	%	3,7	4,9	7,6	5,5	0,8				

N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni ex lege Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 8/A.

	ELETTRONICA				CANTIERI NAVALI				IDROCARBURI, CHIMICA E ATTIVITÀ CONNESSE				
	1975		1976		1975		1976		1975		1976		
	Valore	Variaz. % 1976-1975	Valore	Variaz. % 1976-1975	Valore	Variaz. % 1976-1975	Valore	Variaz. % 1976-1975	Valore	Variaz. % 1976-1975	Valore	Variaz. % 1976-1975	
VALORE AGGIUNTO													
Totale	310,8	+ 27,9	397,4	+ 27,9	245,5	+ 35,9	333,6	+ 35,9	1.136,3	+ 46,4	1.664,0	+ 46,4	
di cui:													
Redditi di lavoro	248,9	+ 25,4	312,1	+ 25,4	225,3	+ 29,2	291,2	+ 29,2	599,5	+ 28,2	768,3	+ 28,2	
Redditi di capitale-impresa	44,4	+ 34,9	59,9	+ 34,9	2,2	—	19,6	—	123,9	+ 50,7	186,7	+ 50,7	
— interessi passivi netti	(47,7)	(+ 48,6)	(70,9)	(+ 48,6)	(28,3)	(+ 123,3)	(63,2)	(+ 123,3)	(194,1)	(+ 85,4)	(359,9)	(+ 85,4)	
— utili al netto delle perdite	(-3,3)	(+ 233,3)	(-11,0)	(+ 233,3)	(-26,1)	(+ 67,0)	(-43,6)	(+ 67,0)	(-70,2)	(+ 146,7)	(-173,2)	(+ 146,7)	
Imposte dirette e canoni	0,7	+ 114,3	1,5	+ 114,3	0,3	+ 200,0	0,9	+ 200,0	11,4	+ 92,1	21,9	+ 92,1	
Ammortamenti	16,8	+ 42,3	23,9	+ 42,3	17,7	+ 23,7	21,9	+ 23,7	401,5	+ 71,1	687,1	+ 71,1	
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI													
Numero medio addetti	42,8	+ 0,2	42,8	+ 0,2	32,2	+ 1,1	32,6	+ 1,1	58,8	+ 0,7	59,2	+ 0,7	
Consistenza media immobilizzi netti	134,8	+ 4,2	140,4	+ 4,2	217,1	+ 17,3	254,7	+ 17,3	2.965,1	+ 10,3	3.271,4	+ 10,3	
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	3,2	+ 3,9	3,3	+ 3,9	6,7	+ 16,0	7,8	+ 16,0	50,4	+ 9,6	55,3	+ 9,6	
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	4,3	- 18,6	3,5	- 18,6	0,9	- 13,7	0,8	- 13,7	2,6	- 24,7	2,0	- 24,7	
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI													
Valore aggiunto pro-capite	7.250	+ 27,6	9.300	+ 27,6	7.600	+ 34,4	10.250	+ 34,4	19.350	+ 45,5	28.100	+ 45,5	
Redditi di lavoro pro-capite	5.800	+ 25,1	7.300	+ 25,1	7.000	+ 27,8	8.950	+ 27,8	10.200	+ 27,3	13.000	+ 27,3	
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) su consistenza media immobilizzi netti	33,5		43,7		1,1		8,0		4,6		6,4		

N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni *ex lege* Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 8/A.

	INDUSTRIA TESSILE		INDUSTRIA ALIMENTARE		ALTRE ATTIVITÀ INDUSTRIALI		TOTALE SETTORE INDUSTRIALE						
	Variaz. %		Variaz. %		Variaz. %		Variaz. %						
	1976	1976-1975	1975	1976-1975	1975	1976	1975	1976					
VALORE AGGIUNTO													
Totale	L. mldi	45,4	118,7	+ 161,5	200,3	261,7	+ 30,7	322,1	397,2	+ 23,3	4.692,6	6.284,0	+ 33,9
di cui:													
Redditi di lavoro	»	96,6	142,2	+ 47,2	201,6	238,2	+ 18,2	242,7	281,2	+ 15,9	3.457,3	4.306,3	+ 24,6
Redd. di capitale-impresa	»	-62,2	-37,8	-	-21,1	0,5	-	40,7	55,6	+ 36,6	293,9	541,3	+ 84,2
— interessi passivi netti	»	(23,4)	(35,9)	(+ 53,4)	(46,9)	(56,6)	(+ 20,7)	(62,2)	(78,4)	(+ 26,0)	(1.127,7)	(1.635,9)	(+ 45,1)
— utili al netto delle perdite	»	(-85,6)	(-73,7)	(-68,0)	(-56,1)	(-21,5)	(-22,8)	(+ 6,0)	(-833,8)	(-1.094,6)	(+ 31,3)		
Imposte dirette e canoni	»	1,0	0,2	- 80,0	3,5	3,1	-11,5	8,8	14,4	+ 63,6	49,9	68,2	+ 36,7
Ammortamenti	»	10,0	14,1	+ 41,0	16,3	19,9	+ 22,1	29,9	46,0	+ 53,8	891,5	1.368,2	+ 53,5
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI													
Numero medio addetti	n. migl.	22,4	22,7	+ 1,3	30,6	29,1	- 4,9	36,2	33,8	-16,6	477,7	478,0	+ 0,1
Consistenza media immobilizzi netti	L. mldi	106,5	115,9	+ 8,8	229,3	246,8	+ 7,6	488,9	522,8	+ 6,9	10.019,1	10.734,0	+ 7,1
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	4,8	5,1	+ 7,4	7,5	8,5	+ 13,1	13,5	15,5	+ 14,5	21,0	22,5	+ 7,1
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		2,3	1,0	- 58,4	1,1	0,9	-17,7	1,5	1,3	-13,4	2,1	1,7	-20,0
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI													
Valore aggiunto pro-capite	L. migl.	2.050	5.250	+ 158,0	6.550	9.000	+ 37,3	8.900	11.750	+ 32,0	9.800	13.150	+ 33,8
Redditi di lavoro pro-capite	»	4.300	6.300	+ 45,2	6.600	8.200	+ 24,2	6.700	8.300	+ 24,0	7.250	9.000	+ 24,5
Redditi di capitale im- presa (al lordo di im- poste dirette) su con- sistenza media immo- bilizzi netti	%	- 5,7	- 3,2	-	7,7	1,5	-	10,1	13,4	-	3,4	5,7	

N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni *ex lege* Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 8/B.

Analisi del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1975 e 1976
per settore — Trasporti e comunicazioni ed altri servizi — Totale generale.

	TELEFONI			RADIOTELEVISIONE			TRASPORTI MARITTIMI		
	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	1975	1976	Variaz. % 1976-1975
VALORE AGGIUNTO									
Totale	L. mldi	1.198,1	+ 23,3	230,0	226,8	- 1,4	227,6	262,8	+ 15,5
di cui:									
Redditi di lavoro	»	602,4	+ 18,6	170,2	189,5	+ 11,3	150,2	145,2	- 3,4
Redditi di capitale-impresa	»	307,1	+ 33,3	0,8	- 6,5		47,5	79,1	+ 66,5
— interessi passivi netti	»	(263,7)	(+ 38,6)	(—)	(- 8,8)		(47,2)	(84,8)	(+ 79,7)
— utili al netto delle perdite	»	(43,4)	(+ 0,9)	(0,8)	(2,3)	(+ 187,5)	(0,3)	(- 5,7)	—
Imposte dirette e canoni	»	71,4	+ 19,2	32,3	17,2	- 46,8	1,5	1,1	- 26,7
Ammortamenti	»	217,2	+ 23,8	26,7	26,6	- 0,4	28,4	37,4	+ 31,7
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI									
Numero medio addetti	n. migl.	71,6	+ 2,8	12,0	12,1	+ 1,2	14,2	12,7	- 10,4
Consistenza media immobilizzi netti	L. mldi	4.576,2	+ 18,6	105,7	86,8	- 17,9	331,4	469,4	+ 41,6
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	63,9	+ 15,4	8,8	7,2	- 18,9	23,3	36,9	+ 58,1
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,8	- 3,9	4,6	3,8	- 16,7	1,5	1,8	+ 22,7
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI									
Valore aggiunto pro-capite	L. migl.	16.750	+ 19,9	19.200	18.700	- 2,6	16.050	20.650	+ 28,8
Redditi di lavoro pro-capite	»	8.400	+ 15,3	14.250	15.650	+ 10,0	10.600	11.400	+ 7,8
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	6,9	7,8	4,4	- 3,1		14,8	17,1	

(1) Al netto dei canoni.
N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni ex lege Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 8/B.

	TRASPORTI AEREI		TOTALE TRASPORTI E COMUNICAZIONI				ALTRE AZIENDE DI SERVIZI			
	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	
		Variaz. % 1976-1975		Variaz. % 1976-1975		Variaz. % 1976-1975		Variaz. % 1976-1975		
VALORE AGGIUNTO										
Totale	214,9	271,7	1.870,6	2.239,1	336,8	403,2	+ 26,4	+ 19,7	+ 19,7	+ 19,7
di cui:										
Redditi di lavoro	216,3	249,8	1.139,1	1.299,1	153,7	201,9	+ 15,5	+ 14,0	+ 14,0	+ 31,4
Redditi di capitale-impresa	-27,4	-13,4	328,0	468,5	111,7	129,1	-13,4	+ 42,8	+ 42,8	+ 15,6
- interessi passivi netti	(27,3)	(23,8)	(338,2)	(465,3)	(129,0)	(144,0)	(-12,9)	(+ 37,6)	(+ 37,6)	(+ 11,6)
- utili al netto delle perdite	(-54,7)	(-37,2)	(-10,2)	(3,2)	(-17,3)	(-14,9)	(-54,7)	(-10,2)	(-17,3)	(-14,9)
Imposte dirette e canoni	1,3	1,7	106,5	105,1	4,4	4,1	+ 30,8	- 1,4	- 1,4	- 6,9
Ammortamenti	24,7	33,6	297,0	366,4	67,0	68,1	+ 36,0	+ 23,4	+ 23,4	+ 1,6
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI										
Numero medio addetti	17,6	17,7	115,4	116,2	19,9	21,6	+ ..	+ 0,6	+ 0,6	+ 8,7
Consistenza media immobilizzi netti	454,4	461,7	5.467,7	6.447,3	1.855,5	2.188,8	+ 1,6	+ 17,9	+ 17,9	+ 18,0
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	25,7	26,2	47,4	55,5	93,4	101,4	+ 1,6	+ 17,2	+ 17,2	+ 8,6
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	2,1	1,7	2,9	2,9	5,5	5,4	-19,7	- 1,5	- 1,5	- 1,5
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI										
Valore aggiunto pro-capite	12.200	15.400	16.200	19.300	16.950	18.700	+ 26,4	+ 19,0	+ 19,0	+ 10,2
Redditi di lavoro pro-capite	12.250	14.150	9.900	11.200	7.750	9.350	+ 15,5	+ 13,3	+ 13,3	+ 20,9
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	- 5,7	- 2,5	6,3	7,6	6,3	6,1				

(1) Al netto dei canoni.
 N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni ex lege Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 8/B.

	TOTALE SERVIZI			TOTALE ITALIA			
	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	1975	1976	Variaz. % 1976-1975	
							1975
VALORE AGGIUNTO							
Totale	L. mldi	2.207,4	2.642,3	+ 19,7	6.900,0	8.926,3	+ 29,4
di cui:							
Redditi di lavoro	»	1.292,8	1.501,0	+ 16,1	4.750,1	5.807,3	+ 22,3
Redditi di capitale-impresa	»	439,7	597,6	+ 35,9	733,6	1.138,9	+ 55,2
— interessi passivi netti	»	(467,2)	(609,3)	(+ 30,4)	(1.594,9)	(2.245,2)	(+ 40,8)
— utili al netto delle perdite	»	(-27,5)	(-11,7)		(-861,3)	(-1.106,3)	(+ 28,4)
Imposte dirette e canoni	»	110,9	109,2	- 1,6	160,8	177,4	+ 10,3
Ammortamenti	»	364,0	434,5	+ 19,4	1.255,5	1.802,7	+ 43,6
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI							
Numero medio addetti	n. migl.	135,3	137,8	+ 1,8	613,0	615,8	+ 0,5
Consistenza media immobilizzi netti	L. mldi	7.323,2	8.636,1	+ 17,9	17.342,3	19.370,1	+ 11,7
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	54,1	62,7	+ 15,8	28,3	31,5	+ 11,2
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,3	3,3	- 1,5	2,5	2,2	- 13,6
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI							
Valore aggiunto pro-capite	L. migl.	16.300	19.200	+ 17,6	11.250	14.500	+ 28,8
Redditi di lavoro pro-capite	»	9.550	10.900	+ 14,0	7.750	9.450	+ 21,7
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	6,3	7,2		4,6	6,3	

(1) Al netto dei canoni.

N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni ex lege Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: TABELLA 8/B.

	ESTERO										TOTALE GENERALE				
	Meccanica		Idrocarburi, chimica e attività connesse		TOTALE ESTERO		TOTALE ESTERO		1975	1976	1975	1976	1975	1976	Variaz. % 1976-1975
	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1975	1976	1976-1975
VALORE AGGIUNTO															
Totale	L. mldi	2,4	3,4	583,8	1.134,5	+ 94,3	586,2	1.137,9	+ 94,1	7.486,2	10.064,2	+ 34,4			
di cui:															
Redditi di lavoro	*	1,9	2,3	70,9	95,2	+ 34,3	72,8	97,5	+ 33,9	4.822,9	5.904,8	+ 22,4			
Redd. di capitale-impresa	*	0,2	0,7	88,3	259,9	+ 194,3	88,5	260,6	+ 194,5	822,1	1.399,5	+ 70,2			
— interessi passivi netti	*	(0,2)	(0,4)	(78,6)	(97,8)	(+ 24,4)	(78,8)	(98,2)	+ 24,6	(1.673,7)	(2.343,4)	(+ 40,0)			
— utili al netto delle perdite	*	(—)	(0,3)	(9,7)	(162,1)		(9,7)	(162,4)		(— 851,6)	(— 943,9)	(+ 10,8)			
Imposte dirette e canoni	*	—	—	319,5	600,6	+ 88,0	319,5	600,6	+ 88,0	480,3	778,0	+ 62,0			
Ammortamenti	*	0,3	0,4	105,1	178,8	+ 70,1	105,4	179,2	+ 70,0	1.360,9	1.981,9	+ 45,6			
DATI E PARAMETRI CARATTERISTICI															
Numero medio addetti	n. migl.	0,3	0,3	11,3	12,1	+ 6,9	11,6	12,4	+ 6,7	624,6	628,2	+ 0,6			
Consistenza media immobilizzi netti	L. mldi	2,3	2,7	1.218,4	1.485,8	+ 21,9	1.220,7	1.488,5	+ 21,9	18.563,0	20.858,6	+ 12,4			
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	8,5	10,2	107,3	122,4	+ 14,1	105,0	120,0	+ 14,3	29,7	33,2	+ 11,7			
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		1,0	0,8	— 17,2	1,3	— 37,3	2,1	1,3	— 37,2	2,5	2,1	— 16,4			
VALORE AGGIUNTO E REDDITI UNITARI															
Valore aggiunto pro-capite	L. migl.	8.900	12.950	+ 45,4	51.400	+ 81,8	50.400	91.750	+ 82,0	12.000	16.000	+ 33,7			
Redditi di lavoro pro-capite	*	7.050	8.750	+ 24,3	6.250	+ 25,6	6.250	7.850	+ 25,6	7.700	9.400	+ 21,7			
Redditi di capitale impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	8,7	25,9	33,5	57,9		33,4	57,9		6,5	10,0				

(1) Al netto dei canoni.
 N. B.: Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che ai fini del calcolo della consistenza media degli immobilizzi netti le rivalutazioni *ex lege* Visentini effettuate a tutto il 1976 si sono supposte operanti fin dall'inizio del 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 9

Risultati di bilancio (a)
(miliardi di lire)

SOCIETA'	1974		1975		1976		1977					
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE				
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	11,8	265,9	277,7	333,7 (-)	280,1	53,6 (-)	413,1 (-)	322,7	90,4 (-)	766,2 (-)	357,3	408,9 (-)
Cemento	1,0	4,7	5,7	0,9	5,5	6,4	2,6 (-)	6,1	3,5	3,0 (-)	8,0	5,0
Meccanica ed elettronica	154,6 (-)	74,8	79,8 (-)	289,7 (-)	113,6	176,1 (-)	230,1 (-)	162,1	68,0 (-)	298,6 (-)	184,9	113,7 (-)
Cantieri navali	10,7 (-)	13,1	2,4	26,1 (-)	17,2	8,9 (-)	41,4 (-)	21,7	19,7 (-)	62,7 (-)	21,3	41,4 (-)
Idrocarburi, chimica ed attività connesse	43,2 (-)	295,4	252,2	94,1 (-)	368,5	274,4	193,3 (-)	608,3	415,0	211,7 (-)	663,3	451,6
Industria tessile	7,0 (-)	7,1	0,1	39,6 (-)	7,0	32,6 (-)	29,5 (-)	10,7	18,8 (-)	36,2 (-)	11,5	24,7 (-)
Industria alimentare	3,5	13,8	17,3	40,9 (-)	9,4	31,5 (-)	23,6 (-)	13,8	9,8 (-)	76,9 (-)	19,7	57,2 (-)
Totale	199,2 (-)	674,8	475,6	823,2 (-)	801,3	21,9 (-)	933,6 (-)	1.145,4	211,8	1.455,3 (-)	1.266,0	189,3 (-)
Telefoni	23,5	139,7	163,2	43,6	217,2	260,8	45,6	268,8	314,4	47,3	373,5	420,8
Radiotelevisione	—	9,3	9,3	0,8	26,7	27,5	0,1	26,4	26,5	0,7	25,6	26,3
Trasporti marittimi	0,9 (-)	24,7	23,8	0,6	28,4	29,0	5,5 (-)	27,8	22,3	15,5	35,5	51,0
Trasporti aerei	37,1 (-)	—	37,1 (-)	49,7 (-)	17,7	32,0 (-)	40,1 (-)	26,8	13,3 (-)	11,1	72,3	83,4
Totale	14,5 (-)	173,7	159,2	4,7 (-)	290,0	285,3	0,1	349,8	349,9	74,6	506,9	581,5
Totale generale	213,7 (-)	848,5	634,8	827,9 (-)	1.091,3	263,4	933,5 (-)	1.495,2	561,7	1.380,7 (-)	1.772,9	392,2

(a) I dati sono il risultato della somma algebrica degli utili e delle perdite nonché degli ammortamenti di bilancio della maggior parte o, comunque, delle principali aziende comprese nella rilevazione del valore aggiunto 1974, 1975, 1976 e 1977. Si precisa che i risultati economici sono stati semplicemente sommati e non consolidati.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 10

Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale
(miliardi di lire)

SOCIETA	1974		1975		1976		1977				
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE			
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse</i>											
Italsider	32,8	160,0	192,8	72,2 (-)	157,0	84,8	130,2 (-)	170,2	395,2 (-)	198,4	196,8 (-)
Terni (a)	8,3 (-)	10,2	1,9	52,4 (-)	13,2	39,2 (-)	43,2 (-)	20,8	36,4 (-)	19,7	16,7 (-)
Dalmine	4,8	29,2	34,0	9,5	44,2	53,7	1,1	34,3	37,2 (-)	25,5	11,7 (-)
A. T. B.	0,2	1,8	2,0	0,2	2,4	2,6	0,4	2,5	0,1	3,2	3,3
Montubi	0,1	2,7	2,8	0,1	2,2	2,3	0,1	3,1	0,3	4,3	4,6
C.M.F.	0,1	1,0	1,1	0,1	1,1	1,2	0,7 (-)	1,2	2,2 (-)	1,6	0,6 (-)
SANAC	0,2	3,2	3,4	—	2,3	2,3	0,2	3,3	0,8 (-)	3,5	2,7
Acciaierie di Piombino	4,9	18,9	23,8	8,2 (-)	9,2	1,0	32,5 (-)	14,3	18,2 (-)	15,3	32,6 (-)
Cogne	0,1	5,0	5,1	33,2 (-)	6,5	26,7 (-)	58,0 (-)	14,5	43,5 (-)	16,5	41,9 (-)
Breda Siderurgica	5,4 (-)	3,4	2,0 (-)	20,4 (-)	4,6	15,8 (-)	41,5 (-)	10,3	31,2 (-)	10,9	29,8 (-)
SOGERSA	5,1 (-)	0,8	4,3 (-)	8,6 (-)	1,3	7,3 (-)	9,6 (-)	0,9	8,7 (-)	1,1	12,1 (-)
AMMI	1,1	6,2	7,3	42,6 (-)	6,4	36,2 (-)	27,2 (-)	9,2	18,0 (-)	10,4	35,6 (-)
AMMI Sarda	3,0 (-)	4,2	1,2	25,9 (-)	7,9	18,0 (-)	13,2 (-)	10,9	2,3 (-)	11,7	23,4 (-)
SISMA	0,2	2,1	2,3	4,0 (-)	2,1	1,9 (-)	2,1 (-)	1,3	0,8 (-)	2,1	4,1 (-)
Eurallumina	1,0 (-)	3,5	2,5	0,1	6,4	6,5	0,5	6,2	0,6	6,7	7,3
ALSAR	10,4 (-)	3,0	7,4 (-)	37,8 (-)	7,0	30,8 (-)	39,9 (-)	7,8	32,1 (-)	10,2	16,9 (-)
ELEMES	0,1 (-)	—	0,1 (-)	0,2 (-)	0,1	0,1 (-)	—	0,1	0,2 (-)	0,2	—
Alumetal	2,0 (-)	6,3	4,3	23,8 (-)	3,7	20,1 (-)	4,2 (-)	7,0	2,8	8,7	4,1 (-)
Lavorazione leghe leggere	0,3 (-)	1,3	1,0	4,7 (-)	1,2	3,5 (-)	0,2	2,2	2,4	2,7	5,3
Vetrococke Cokapuania	2,0	1,8	3,8	9,3 (-)	0,7	8,6 (-)	11,7 (-)	1,7	10,0 (-)	3,1	3,5 (-)
Cokitalia	0,9	1,3	2,2	0,4 (-)	0,6	0,2	1,6 (-)	0,9	0,7 (-)	1,5	2,3 (-)
Totale	11,8	265,9	277,7	333,7 (-)	280,1	53,6 (-)	413,1 (-)	322,7	90,4 (-)	357,3	408,9 (-)
Cemento Cementir	1,0	4,7	5,7	0,9	5,5	6,4	2,6 (-)	6,1	3,5	8,0	5,0

(a) Per il 1975 la perdita qui indicata è comprensiva di 17,5 miliardi coperti in corso d'anno dagli azionisti.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 10

Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1974		1975		1976		1977				
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE									
Italtrafo	9,0(-)	8,0(-)	12,0(-)	1,3	10,7(-)	0,2(-)	1,9	1,7	6,6(-)	2,0	4,6(-)
Breda Termomeccanica	0,9(-)	0,8	0,1	2,0	2,1	0,4	2,1	2,5	0,6	2,6	3,2
Brif Isotta Fraschini e Motori Breda	0,1(-)	1,2	0,1(-)	1,5	1,4	0,5(-)	1,8	1,3	0,5(-)	1,9	1,4
Ferroviaria Breda Pistolesi (a)	2,1(-)	2,1(-)	2,6(-)	..	2,6(-)	—	—	—	—	—	—
SOFER - Officine Ferroviarie	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	0,4	0,5	0,2	0,6	0,8
Breda Fucine	0,2(-)	0,8	0,4	1,3	1,7	0,6	1,5	2,1	0,1	2,1	2,2
Breda Meccanica Bresciana(-)	0,3	..	0,5	0,5	..	0,8	0,8	0,2	1,0	1,2
Reggiana OM(-)	0,3	..	0,5	0,5	..	0,7	0,7	..	1,0	1,0
Fucine meridionali	0,5(-)	0,4	0,2(-)	1,4	1,2	0,4(-)	1,4	1,0	8,9(-)	1,8	7,1(-)
Breda Aconda (b)	0,1(-)	—	0,1(-)	0,3	0,2	—	—	—	—	—	—
OTB - Officine Termotecniche Breda	0,2(-)	0,1	0,6(-)	0,2	0,4(-)	2,0(-)	0,4	1,6	3,9(-)	0,5	3,4(-)
AVIS	0,1	0,6	0,1	0,5	0,6	0,2	0,3	0,5	0,1	0,4	0,5
Ducati	1,2(-)	0,5	3,5(-)	0,8	2,7(-)	3,5(-)	0,9	2,6(-)	4,3(-)	1,3	3,0(-)
O.Me. Ca.	0,2(-)	..(-)	0,1(-)	0,3	0,2	0,2	0,7	0,9	0,2	1,3	1,5
Ferrosud(-)	0,3	0,2	0,4	0,6	0,2	0,8	1,0	0,3	1,3	1,6
Termosud	0,3(-)	0,4	0,1	0,4	0,5	0,2	0,6	0,8	0,2	0,6	0,8
Radaelli Sud (c)	1,3(-)	0,4	0,9(-)	0,3	1,0(-)	1,6(-)	0,3	1,3(-)	—	—	—
Mondial Piston	0,1(-)	..	0,4(-)	0,2	0,2(-)	0,2(-)	0,2	..(-)	0,2(-)	0,2	..
Costruzioni Aeronautiche G. Agusta	0,6	3,6	0,6	4,3	4,9	1,1	6,3	7,4	3,4	7,2	10,6

(a) La Ferroviaria Breda Pistolesi è stata posta in liquidazione nel 1975.

(b) La Breda Aconda è stata incorporata nel 1976 nella O.T.B. - Officine Termotecniche Breda.

(c) Nel 1977 il pacchetto di maggioranza è passato ad una società privata.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 10

Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1974		1975		1976		1977	
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE
Siai Marchetti	0,2 (-)	0,7	0,1 (-)	2,0	0,3	2,7	0,5	4,7
E. M. - Elicotteri Meridionali	0,7	1,2	0,7	1,3	0,9	1,5	1,2	3,0
M. V. Meccanica Verghera	0,5 (-)	0,1	0,5 (-)	0,3 (-)	0,8 (-)	0,3	0,3 (-)	0,2
Nuovo Pignone (a)	3,6 (-)	3,5	0,1 (-)	4,1	0,4	7,1	1,5	10,0
Totale	154,6 (-)	74,8	289,7 (-)	176,1 (-)	230,1 (-)	162,1	298,6 (-)	184,9
Cantieri navali								
Italcantieri	0,1	7,4	7,5	7,5	5,9 (-)	8,0	26,4 (-)	6,9
Cantiere Navale Mugliano	0,1 (-)	0,4	0,1 (-)	0,3	1,2 (-)	0,7	3,3 (-)	0,9
CNR	7,9 (-)	1,9	19,8 (-)	17,5 (-)	27,2 (-)	4,0	16,1 (-)	4,5
Arsenale Triestino	2,2 (-)	0,3	2,1 (-)	1,4 (-)	1,5 (-)	1,1	1,6 (-)	1,2
C.N.O.M.V.	0,2	..	0,4	0,1 (-)	0,3	0,1 (-)	0,4
DARN	0,4	0,1 (-)	0,3	1,8 (-)	0,4	0,2 (-)	0,6
S.E.B.N.	0,4 (-)	0,5	2,3 (-)	1,8 (-)	0,8 (-)	0,7	5,9 (-)	0,7
Stabilimenti Navali Taranto	0,1 (-)	0,4	..	0,4	1,5 (-)	0,4	2,3 (-)	0,3
Cantieri L. Orlando	0,1 (-)	0,1	0,1 (-)	0,2	0,1 (-)	0,7	..	1,2
Cantiere Navale Breda (-)	1,5	1,6 (-)	2,7	1,3 (-)	5,4	4,1	4,6
Totale	10,7 (-)	13,1	26,1 (-)	8,9 (-)	41,4 (-)	21,7	62,7 (-)	21,3
Idrocarburi, chimica ed attività connesse								
AGIP	42,9 (-)	86,2	0,8	133,2	2,2	196,1	56,5	215,6
IIP	10,4 (-)	20,9	30,8 (-)	11,9 (-)	68,4 (-)	27,9	40,5 (-)	28,3
Totale	53,3 (-)	107,1	31,6 (-)	145,1 (-)	70,6 (-)	224,0	107,0 (-)	243,9

(a) Dopo il ripianamento soci pari a 5,8 miliardi di lire nel 1974.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 10

Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale
(miliardi di lire)

SOCIETA	1974		1975		1976		1977	
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE						
SNAM	—	57,3	0,4	74,0	2,6	192,4	7,6	209,0
ANIC (a)	7,0	77,0	47,2 (-)	72,5	108,0 (-)	78,0	189,7 (-)	86,5
IROM	..	3,5	.. (-)	3,5	..	3,6	..	3,8
STANIC	0,8	7,9	0,8	7,4	0,1 (-)	7,1	2,5 (-)	7,1
SNAM Progetti	0,2	7,0	..	5,7	5,9 (-)	14,5	2,1	15,5
SAIPEN	0,3	23,6	0,5	33,0	2,2	60,9	19,3	64,5
Società Chimica Ravenna (a)	0,9	3,2	1,4 (-)	1,2	0,3	2,7	2,7 (-)	2,9
Saras Chimica	..	3,8	15,5 (-)	5,5	15,9 (-)	7,9	32,7 (-)	9,4
Terni Industrie Chimiche (a)	..	7,0	1,6 (-)	6,7	2,0 (-)	9,1	2,9 (-)	7,4
Raffineria del Po	0,1 (-)	2,7	0,1 (-)	3,0	0,3 (-)	4,0	0,3 (-)	8,7
Società Chimica Dauna	1,0	4,2	—	3,9	—	4,1	—	4,6
Totale	43,2 (-)	295,4	94,1 (-)	368,5	193,3 (-)	608,3	211,7 (-)	663,3
Industria tessile								
Manifatture Cotoniere Meridionali	3,6 (-)	2,6	1,6 (-)	3,3	8,4 (-)	4,8	10,3 (-)	5,3
Il Fabbricone	0,3 (-)	—	0,3 (-)	—	0,3 (-)	0,4	1,3 (-)	0,9
Lanerossi (b)	3,1 (-)	4,5	27,6 (-)	3,7	23,9 (-)	5,5	7,2 (-)	5,3
Totale	7,0 (-)	7,1	39,6 (-)	7,0	32,6 (-)	10,7	36,2 (-)	11,5
Industria alimentare								
Alemagna (c)	2,8 (-)	2,5	0,3 (-)	1,6	10,1 (-)	3,5	19,5 (-)	6,3
Motta (c)	1,4 (-)	3,2	24,0 (-)	2,6	21,4 (-)	—	71,6 (-)	6,3
Star	3,3	3,2	3,3	2,2	5,5	6,0	5,0	6,2
Totale	7,5 (-)	8,9	27,8 (-)	6,4	27,0 (-)	15,5	96,1 (-)	18,8

(a) I risultati degli anni 1975 e 1976 sono precedenti all'utilizzo riserve e ripianamento soci.

(b) Il risultato dell'anno 1975 è precedente all'utilizzo riserve ripianamento soci.

(c) I dati relativi agli anni 1976 e 1977 si riferiscono all'insieme delle 2 società Alemagna e Motta che hanno cambiato ragione sociale in UNIDAL. Quest'ultima è stata messa in liquidazione nel 1977.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 10

Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1974		1975		1976		1977	
	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE	Utile (+) o Ammortamenti (-)	TOTALE
Cirio	0,9	2,4	2,5 (-)	1,9 (-)	2,1 (-)	1,3 (-)	10,4 (-)	1,0
Mellin (a)	0,2	..	0,4	0,5 (-)	2,2
Alivar	3,5	6,7	6,0 (-)	4,0 (-)	2,7 (-)	0,3	0,1	4,1
Totale	3,5	17,3	40,9 (-)	31,5 (-)	23,6 (-)	9,8 (-)	76,9 (-)	19,7
Telefoni								
SIP	21,2	152,4	41,3	246,5	41,3	250,9	41,5	347,3
Italcable	2,1	9,4	2,1	12,4	3,9	15,1	5,3	18,9
Telespazio	0,2	1,4	0,2	1,9	0,4	2,8	0,5	7,3
Totale	23,5	163,2	43,6	260,8	45,6	268,8	47,3	373,5
Radiotelevisione								
Italia	0,3 (-)	8,6	..	8,1	3,2 (-)	9,1	23,1	10,6
Lloyd Triestino	0,3 (-)	8,2	..	10,3	..	9,3	0,1	14,6
Adriatica	0,1	2,4	0,1	2,5	2,3 (-)	2,4	7,7 (-)	2,5
Tirrenia	0,4 (-)	4,6	0,5	8,1	..	7,0	..	7,9
Totale	0,9 (-)	24,7	0,6	29,0	5,5	27,8	15,5	35,5
Trasporti aerei								
Alitalia	37,1 (-)	..	49,7 (-)	32,0 (-)	40,1 (-)	26,8	11,1	72,3
Incorporata dalla Star nel 1977.								